Anno 95 · Numero 91

STAMPA SERA

Giovedì 18 - Venerdì 19 Aprile 1963

Situazione di grave disagio per 45 milioni di italiani

L'urgenza di una tregua fra i medici e le mutue

Il ministro del Lavoro on. Bertinelli ha convocato per oggi pomeriggio i rappresentanti dei sanitari, degli enti assistenziali, delle confederazioni sindacali e delle organizzazioni dei datori di lavoro - La Cisl telegrafa a Fanfani - Un comunicato della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e uno degli industriali farmaceutici

Roma, giovedì sera.

Il ministro del Lavoro, on. Bertinelli, sta tentando di far giungere ad una tregua i medici e le mutue. Egli ha infatti convocato per oggi pomeriggio al Ministero i rappresentanti dei medici, degli enti mutualistici, delle confederazioni sindacali dei lavoratori e delle organizzazioni dei datori di lavoro per l'esame della grave vertenza che ha messo in crisi l'intero settore assistenziale italiano.

L'urgenza di una tregua, dalla quale si possa proseguire verso una concreta e definitiva soluzione del problema, è sottolineata anche dalle organizzazioni sindacali, giustamente preoccupate del disagio che la crisi sta provocando tra i lavoratori e che è esploso anche in disordini e manifestazioni di protesta, come a Taranto ed a Napoli, dove i portuali sono scesi in sciopero.

Dopo l'invito rivolto congiuntamente dalla Cisl, Uil e Cgil al governo e alle parti in contrasto per una riunione conciliativa, e l'appello rivolto ieri l'altro (e rinnovato ieri) dalla Cgil al presidente del Consiglio per un immediato intervento, è stata la volta della Cisl, il cui segretario generale, on. Storti, ha inviato ieri un telegramma al presidente Fanfani ed al ministro del Lavoro.

Il telegramma, dopo aver fatto rilevare il disagio provocato tra i lavoratori mutuati dal persistente conflitto tra i medici e gli enti mutualistici, conclude invitando il governo ad assumere «nuove e più decise iniziative» per la composizione della grave vertenza e la caduta degli «scoperti tentativi di speculazione elettorale» connessi all'agitazione in corso.

Il ministro on. Bertinelli, che ha convocato le parti interessate per la soluzione della grave vertenza

La Federazione nazionale degli Ordini dei medici lamenta invece in un suo comunicato che nessuna risposta è giunta dal governo, e dagli enti mutualistici «che da esso dipendono», all'appello loro rivolto ieri l'altro.

Nel comunicato è detto inoltre che «la posizione assunta dai medici ha trovato ovunque favorevoli apprezzamenti: sono stati infatti compresi gli alti motivi che ispirano la classe medica tesa ad un effettivo miglioramento delle condizioni in cui si eroga oggi l'assistenza sanitaria in Italia».

Una nota polemica è contenuta nel comunicato, là dove dice che «motivo di riprovazione, sia da parte dei medici che dei lavoratori, è la pretesa degli enti di limitare il rimborso delle spese agli assistiti nei termini di quelle stesse tariffe che i medici hanno già dichiarato indecorose e che i lavoratori hanno riconosciuto inadeguate. La protesta dei lavoratori contro le attuali tariffe di rimborso — conclude il comunicato — trova la più concreta solidarietà dei medici e sta di per se stessa a dimostrare quanto siano assurde talune concezioni pseudosociali con le quali si pretende erogare l'assistenza sanitaria in un paese civile».

Una lunga dichiarazione del presidente dell'Inam, professor Coppini, si è aggiunta ieri ai documenti con i quali si combatte a distanza la lotta tra medici e mutue. Nella dichiarazione, dopo un riassunto delle iniziative prese dall'Istituto per fronteggiare il periodo di emergenza, è detto anche che l'Inam «confida nella comprensione dei propri assicurati, in quanto con l'atteggiamento assunto esso non difende interessi particolari ma cerca soprattutto di evitare che, attraverso aumenti indiscriminati e senza un contemporaneo riesame della normativa, vengano a verificarsi ulteriori ed ingenti oneri che fatalmente si ripercuoterebbero sul salario dei lavoratori attraverso eventuali aumenti contributivi. L'Istituto, infatti, amministra un patrimonio comune di tutte le forze interessate alla produzione. Nello stesso tempo difende il mantenimento della gratuità della prestazione che costituisce una notevole conquista sul piano sociale».

Contro l'opinione, avanzata da qualche parte, che per risanare i bilanci delle mutue basterebbe ribassare il prezzo dei medicinali, si sono espresse ieri la Pharmindustria (Associazione tra industrie chimico-farmaceutiche) e l'Unione nazionale dell'industria farmaceutica, avanzando fondate argomentazioni.

Dal 1955 ad oggi, è detto in un comunicato congiunto, il prezzo di vendita della quasi totalità dei medicinali è sceso di circa il 36 per cento, mentre il costo medio della vita è aumentato di circa il 30 per cento. Tali diminuzioni si sono verificate mentre le industrie farmaceutiche andavano incontro a spese sempre più gravose, soprattutto per la necessità di potenziare l'attività di ricerca, indispensabile per non rimanere tagliati fuori dal continuo progresso medico e farmacologico.

Il comunicato aggiunge che oltre i contributi che vengono direttamente versati dalla produzione agli enti, il settore farmaceutico contribuisce ulteriormente ai bilanci dell'Inam con uno sconto speciale del 12% sul prezzo al pubblico dei medicinali, il che significa, per l'industria, una diminuzione del 15% sul suo ricavo e cioè sui prezzi al grossista.

Dopo avere osservato che esiste ovviamente un punto oltre il quale la struttura e l'attività dell'industria farmaceutica verrebbero irrimediabilmente compromesse, il comunicato conclude affermando che la soluzione della controversia tra medici e casse mutue nel consentire a tutti i mutuati quell'efficace assistenza sanitaria che è nei voti, «dovrà necessariamente tener conto che l'industria farmaceutica possa ritrovare quel senso di sicurezza che è condizione indispensabile per un serio operare e per un costante progresso e che i medici — cui è affidato il compito primario di tutelare il benessere sanitario del paese — possano avere quell'equo riconoscimento cui hanno diritto».

r. r.

Il lieto evento stamane alle 12,14 a Milano

Mina ha avuto un bimbo lo chiamerà Massimiliano

E' stato necessario un delicato intervento chirurgico, durato più di mezz'ora - Corrado Pani ha atteso nel corridoio accanto alla sala operatoria, con alcuni cronisti

Il desiderio della cantante Mina è stato esaudito: il bimbo le è nato in aprile, sotto il benefico influsso dell'Ariete

Milano, giovedì sera.

(c.b.) Mina è mamma. Alle 12,14 precise ha messo alla luce un bel maschietto, al quale sarà imposto il nome di Massimiliano. Il bimbo è nato alla clinica Mangiagalli, in via Commenda, dove la cantante era ricoverata da quattro giorni.

Mina è stata trasferita nella sala operatoria della clinica alle 11,30 ed è stata sottoposta al taglio cesareo. L'intervento chirurgico è stato felicemente eseguito dal direttore della clinica, prof. Mussanza. Sia la puerpera che il neonato godono ottima salute.

La cantante era assistita dalla madre. Corrado Pani, il padre del piccino, ha atteso il lieto evento passeggiando nervosamente insieme con una decina di cronisti nel corridoio che affianca la sala operatoria.

Sospeso a due torri sulla baia di New York

Il ponte più lungo del mondo avrà il nome di un italiano

E' dedicato al navigatore Giovanni da Verrazzano - Le tre campate raggiungono 2040 metri - Due viadotti sovrapposti: uno a dodici corsie per gli automezzi, l'altro a quattro binari per le ferrovie - L'opera costa 140 miliardi di lire

Il ponte è destinato a unire Staten Island (in primo piano) col quartiere nuovayorkese di Brooklyn (Tel.)

NEW YORK, giovedì sera. Esattamente 439 anni fa, il grande navigatore fiorentino Giovanni da Verrazzano, esplorando le coste della Nuova Inghilterra, a bordo d'un bastimento francese, scoprì la Baia di New York. L'evento è stato rievocato ieri a Battery Park, presso il monumento eretto in onore del navigatore, in prossimità del quale si sta costruendo il ponte più lungo del mondo intitolato appunto a Giovanni da Verrazzano. Il nome dell'illustre italiano sarà ricordato sulle due fiancate del ponte stesso con lettere alte 15 metri.

Secondo il progetto dell'architetto svizzero Othmar H. Amman la lunghezza complessiva delle tre campate sarà di 2040 metri. Quella centrale, lunga 1270 metri, è sospesa a quattro cavi d'acciaio del diametro di un metro ciascuno, ancorati a due torri dell'altezza di 230 metri. I soli cavi, già posti in opera come le torri, pesano 38 mila tonnellate.

Il ponte è destinato ad unire il quartiere nuovayorkese di Brooklyn, con la Staten Island, sarà venti metri più lungo del famoso ponte della «Golden Gate», a San Francisco. Consterà di due viadotti sovrapposti: uno a dodici corsie per gli automezzi ed uno a quattro binari per la ferrovia. Costerà complessivamente 320 milioni di dollari e cioè più di 140 miliardi di lire.

Quasi a stabilire un vincolo ideale fra la gigantesca costruzione e l'audace impresa del navigatore toscano, verranno murate nel ponte tre pietre divelte dalle antiche mura del castello di Verrazzano che si erge tuttora sulle colline di Greve in Chianti. Le tre pietre sono state tolte dalle mura, proprio ieri, alla presenza dell'on. Fanfani, e consegnate simbolicamente all'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Reinhardt. Erano presenti anche il console di Francia a Firenze e il sindaco di Dieppe, porto dal quale Giovanni da Verrazzano partì per esplorare la costa atlantica del nuovo mondo.

v. f.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	17	18
Rendita 5%	105 10	106 10
» »	105 —	106 —
Redimibile 3½	93 40	93 40
»	93 50	93 50
Ricostruz. 3½	89 50	89 45
»	89 20	89 35
Ricostruz. 5%	100 50	100 65
»	100 40	100 55
B. Tes. 5%	99 925	99 87
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	99 95	99 95
[illegible]	100 50	100 60
» »	101 95	102 —
» »	102 75	102 75
» »	103 10	103 10
» »	103 12	103 12
» »	103 90	103 90
» »	104 10	104 —
[illegible]	102 05	102 10
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	99 10	99 70
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	101 95	100 90
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 90	100 60
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 45
[illegible]	96 95	96 80
[illegible]	97 15	96 70
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	105 20	105 20
[illegible]	118 50	118 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	98 —	97 40
[illegible]	97 90	97 80
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	92 025	90 35
[illegible]	97 20	97 05
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	100 80	100 70
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 50	100 30
[illegible]	100 50	100 30
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	95 50	95 20
[illegible]	95 65	95 45
[illegible]	95 35	95 35
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	91 70	91 50
[illegible]	93 60	93 50
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	92 95	92 95
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	95 90	95 95
[illegible]	94 95	94 95
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 35	100 30
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 50	100 50

(segue)	17	18
[illegible]	100 65	100 65
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	100 50	100 65
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	93 10	93 10
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	98 65	98 65
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	94 80	95 —
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	101 40	100 80
[illegible]	101 05	101 05
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	94 85	94 85
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 70	106 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	94 65	94 30
[illegible]	94 80	94 05
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	113 —	113 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 —	107 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	106 50	106 30
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	107 25	107 25
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 70	95 50
[illegible]	95 775	95 35
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 10	100 15
[illegible]	101 10	101 25
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	114 60	114 —
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	95 775	95 85
[illegible]	97 50	97 70
[illegible]	93 —	93 50
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	95 10	95 10
AZIONI PER CONTANTI TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	14050	15700
[illegible]	6875	6800
[illegible]	127750	127100
[illegible]	2620	2600
[illegible]	2940	3050
[illegible]	3050	3050
[illegible]	2250	2240
[illegible]	16500	15600
[illegible]	41	40
[illegible]	2850	2836
[illegible]	3990	3990
[illegible]	1399	1398
[illegible]	66000	66500
La Centrale	11475	11650

	17	18
ELETTRICI		
Sip	1380	1378
[illegible]	346 50	345
[illegible]	1050	1045
[illegible]	2960	2960
[illegible]	2452	2430
[illegible]	2460	2435
[illegible]	2030	2030
[illegible]	3960	3960
[illegible]	795	795
[illegible]	1170	1165
[illegible]	1550	1550
METALMECCANICI		
Fiat	2691	2692
Fiat privileg.	2186	2132
[illegible]	810	817
[illegible]	6000	6000
[illegible]	3000	3000
[illegible]	1090	1085
[illegible]	1573	1563
[illegible]	1545	1490
[illegible]	490	505
[illegible]	2285	2280
[illegible]	4398	4350
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	12510	12510
[illegible]	5000	4995
» privileg.	3890	3850
[illegible]	5100	5100
[illegible]	300	300
[illegible]	428	380
[illegible]	4400	4400
CHIMICI		
[illegible]	1718	1780
[illegible]	1645	1580
[illegible]	5400	6050
[illegible]	42650	42700
[illegible]	8600	8560
[illegible]	1670	1640
[illegible]	2390	2400
[illegible]	2445	2475
[illegible]	270	270
[illegible]	106 50	107
[illegible]	1450	1400
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	750	[illegible]
[illegible]	28000	28000
[illegible]	5050	4900
ALIMENTARI		
[illegible]	860	890
[illegible]	101	101
[illegible]	240	257 75
[illegible]	2800	2770
IMMOBILIARI		
[illegible]	7052	6750
[illegible]	4550	4550
[illegible]	6475	6475
[illegible]	1195	1144
[illegible]	2500	2499
DIVERSI		
[illegible]	1185	1177
[illegible]	820	860
[illegible]	1150	1090
[illegible]	5700	5475
[illegible]	29100	29100
[illegible]	28000	28000
[illegible]	6475	6800
[illegible]	4920	4900
[illegible]	910	910
[illegible]	678	678

A TORINO — La riunione conclusiva della liquidazione di aprile presenta, in apertura, un fondo sbiadito, con affari quanto mai rarefatti. Dopo un accenno di marginale flessione, la quota, sempre muovendosi con pochissimi affari, presenta un lieve recupero, che consente di stabilizzare la situazione in chiusura.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa sostanzialmente invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,40; dollaro canad. 572,05; franco svizzero 143,35; corona danese 89,90; corona norvegese 86,83; corona svedese 119,45; fiorino oland. 172,70; franco belga 12,30; franco francese 126,65; sterlina G. B. 1738,45; marco germ. 155,45; scellino austriaco 24,02; escudo portoghese 21,48.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6300-6400; marengo svizzero 5250-5750; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 621-624; franco svizzero 143,50-144,75; franco francese 126,25-128,25; oro fino 704-714; argento 27,50-28,50.

A MILANO — La sistemazione dei riporti è avvenuta con la consueta facilità, data anche l'esiguità delle posizioni da riportare a fine maggio. La riunione ha mantenuto l'andamento di ieri, con oscillazioni moderate nei due sensi: alleggerimenti e piccole ricoperture si sono avvicendati senza provocare scarti d'una certa ampiezza.

Chiusura nel complesso resistente, senza spostamenti di rilievo rispetto alla chiusura precedente.

Pure resistenti i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 87.500; Bastogi 2248; Finelettrica 3300; Finmare 513; Finsider 1085; Mittel 3050; Gim 6050; Invest 3960; La Centrale 11.870; Sviluppo 3224; Ass. Generali 127.000; Fond. Incendio 13.100; Assic. Italiana 58.735; Ras 48.070; Toro 18.800; Toro priv. [illegible].

Ferr. N. Ord. 1600.

Chatillon 6200; Cantoni 21.100; Cicese 1815; Cucirini C. C. 3475; De Angeli 4150; Cascami Seta 6450; Gavardo 3410; Lanificio Rossi 4300; Liniff. e Canap. 825; Rossari e Varzi 35.800; Rotondi 43.800; Tosi 3300; Snia Viscosa ord. 5005; Snia Viscosa priv. 3885; Marzotto 1879; Un. Manifatture 61.500; Fisac 328.

Dalmine 2305; Italsider 1573; Metalli 4385; M. Amiata 4635; Montecatini 2450; Monteponi 785; Sicle 4380.

Bianchi 465,25; Fiat 2691; Fiat privil. 2180; Falck 7180; Trafilerie 1780; Olivetti priv. 4233; Westinghouse 1400; Nebiolo 815.

Sade 1181; Cieli 2151; Dinamo 2170; Edison 3815; Edison Volta 2100; Bresciana 2250; Sarda 4060; Valdarno 2840; Emiliana 2050; Subalpina 2460; Magneti Marelli 1535; Ercole Marelli 808; Orobia 2300; Romana Elettr. 2785; Sese 2048; Sip 1380; Meridelettrica 2425; Stet 2850; Tecnomasio 3930; Teti 3623; Terni 346,50; Unes 2450; Vizzola 3510.

Dist. Italiane 1795; Eridania 3785; Romana Zuccheri 270; Motta 82.450.

Anic 3030; Italgas 1730; Liquigas 270,50; Mira Lanza 42.950; Pibigas 150.575; Rumianca 220,50; Larderello 2920; Saffa 6285; Carlo Erba 13.680.

Aedes 4110; Beni Stabili 6750; Immobiliare 1149; Risanamento 4551; Silos Genova 4580.

Cartiere Burgo 28.950; Ciga 6890; Eternit 6760; Linoleum 3080; Italcem. 10.800; Cementir 6410; La Rinascente 878,35; Pirelli S.p.A. 4895; Pirelli e C. 6810; Cucirotte 868; Ceramiche Pozzi 906; Ledoga 11.750.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,35; dollaro can. 574; sterlina 1738,50; fr. svizzero 143,30; fr. francese 126,65; fr. belga 12,27; fiorino olandese 172,75; marco germanico 155,465; scellino austriaco 24,0275; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,48; corona danese 89,90; cor. svedese 119,475; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,76.

A GENOVA — Nell'alternarsi delle variazioni del mercato, prende oggi il sopravvento la tendenza cedente. Subiscono erosioni i titoli di maggiore contrattazione; il comparto elettrico presenta un andamento più equilibrato.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11.890; Generali 127.350; Ras 49.000; Meridionali 2253; Nai 15.400; Viscosa ordinario 5004; Viscosa privilegiato 3866; Finsider 1084; Cellini 2445; Italsider 1570; Fiat ordinario 2686; Fiat privilegiato 2200; Sip 1381; Teti 3610.

A FIRENZE — Mercato povero di affari e leggermente cedente a causa di poche vendite che non trovano facile assorbimento.

Prezzi: Bastogi: 2252; Centrale 11.715; Fondiaria Vita 34.850; Fond. Incendio 13.635; Viscosa ordin. 5006; Montecatini 2456; Fiat ordin. 2685; Magona 1862; Valdarno 2835; Immobiliare 1155.

Per «accuse infamanti» in un comizio

Il sottosegretario Angrisani querelato dal ministro Sullo

ROMA, giovedì sera.

Stamane l'organo della dc ha riportato con una notizia a una colonna, senza commento, l'annuncio (diramato dall'ufficio stampa del Ministero dei Lavori Pubblici) della querela presentata dall'on. Sullo contro il sottosegretario Angrisani (del psdi) e la giornalista Gianna Preda (del «Borghese»). «La Giustizia» organo del psdi, tace completamente l'episodio.

L'atteggiamento dei due giornali dimostra che, tanto la dc quanto il psdi, tentano di sminuire l'importanza del fatto (su cui speculano invece i giornali dell'opposizione: «l'Unità», ad esempio, parla di «cannibalismo politico») e di ridurlo ad un fatto puramente personale tra il ministro dei Lavori Pubblici e il sottosegretario ai Trasporti.

Secondo il comunicato dell'ufficio stampa del Ministero dei Lavori Pubblici, il sottosegretario Angrisani, nel corso di un comizio ad Avella (Avellino) avrebbe pronunciato «accuse infamanti» nei confronti dell'on. Sullo. Tali accuse sarebbero state riprese e commentate in un articolo sul «Borghese» da Gianna Preda. Di qui la duplice querela.

Epidemia di febbre gialla: quaranta morti in Perù

LIMA, giovedì sera.

Una epidemia di febbre gialla ha causato la morte di 40 persone in una località del dipartimento di Ayacucho, a sud-est di Lima.

Ritardata partenza del «Vulcania» per uno sciopero dell'equipaggio

NEW YORK, giovedì sera.

La partenza del transatlantico italiano «Vulcania» della società di navigazione "Italia" è stata rinviata da ieri a oggi giovedì, in quanto l'equipaggio ha deciso uno sciopero di ventiquattro ore. La nave era quasi pronta a salpare per Boston e il Mediterraneo con 555 passeggeri a bordo, quando si è dato inizio all'agitazione.

Comunque la nave sarà in condizioni di prendere il mare prima di mezzogiorno (18, ora italiana) di oggi.

L'equipaggio non è soddisfatto dei risultati raggiunti nei negoziati per il nuovo contratto di lavoro dei marittimi.

"Sette e mezzo„ e "Il Gattopardo„

COME E' NATO IL SOSPETTO DI UN PLAGIO LETTERARIO

I due romanzi hanno in comune il nome del protagonista (Fabrizio), l'ambiente siciliano, l'epoca (i primi travagliati anni dell'unità d'Italia), certe situazioni tipiche di una società in sfacelo, certe nostalgie borboniche - Ma le somiglianze restano alla superficie: i due libri non possono essere assolutamente paragonabili

Svanito il sogno del tipografo Ghibaudo di Cuneo

Sarà ristampato a Palermo il romanzo di Giuseppe Maggiore

Di quale libro — piccolo o grande, oscuro o famoso — non è stato detto almeno una volta: il suo autore ha copiato da un altro? E' la sorte toccata anche al «Gattopardo». Una notizia giunta ieri da Palermo ha informato che nei circoli letterari di quella città s'è sparsa una voce secondo la quale il principe Tomasi di Lampedusa avrebbe letto con troppa attenzione, prima di scrivere il suo romanzo, un libro stampato nel 1952 da un editore di Cuneo, intitolato «Sette e mezzo» e dedicato alla rivolta palermitana del settembre 1866, rivolta antipiemontese e anti-unitaria, fomentata dai legittimisti borbonici e dai reazionari di tutte le estrazioni. Autore di «Sette e mezzo», il professor Giuseppe Maggiore, non noto come romanziere, più conosciuto negli ambienti accademici come docente di diritto penale e filosofia del diritto alla Università di Palermo.

L'«Antigattopardo», come qualcuno ha definito il romanzo del prof. Maggiore, ha in realtà qualche punto di contatto con il «Gattopardo». Per cominciare, il nome del protagonista, Fabrizio, che secondo un amico dell'autore, (il prof. Sardo) il Maggiore scelse proprio perché è un nome poco usato in Sicilia e quindi nessun nobile isolano poteva riconoscersi nel personaggio.

Sia il marchese Fabrizio di «Sette e mezzo» che il principe Fabrizio di Salina del «Gattopardo» hanno un nipote di idee opposte alle loro; i due giovani differiscono nel nome, il primo si chiama Goffredo, il secondo, come tutti sanno, Tancredi. (Fra l'altro, è stato fatto notare che entrambi i nomi figurano nella «Gerusalemme liberata»). Un sacerdote compare in ambedue i libri: padre Pirrone nel libro di Tomasi di Lampedusa, don Azzardi in quello di Giuseppe Maggiore. L'ambiente è identico: la nobiltà siciliana; il conflitto analogo: fra il vecchio e il nuovo mondo; l'epoca assai vicina, racchiusa nel breve spazio di sei anni.

Ma le analogie non vanno oltre. Diversissime, ad esempio, le mogli dei protagonisti. Religiosa, virtuosa, isterica per gelosia la Maria Stella del «Gattopardo», compressa e adultera la Teodora del «Sette e mezzo». E il protagonista stesso, come è diverso nei due libri... Tutti ricordano il personaggio fiero, e soprattutto cosciente della decadenza del suo mondo, che campeggia nelle pagine di Tomasi di Lampedusa; quel suo scetticismo nobile ed antico, che costituisce in una condanna storica ma anche la sua dignità umana e la sua potenza di creatura letteraria. E tutti possono fare il confronto con il don Fabrizio di «Sette e mezzo», bigotto, reazionario, ciecamente devoto ai ritratti sbiaditi dei suoi re borbonici, ridicolizzato dal tradimento della moglie, rimpicciolito dalle sciocchezze che fa e che dice, ridotto a una caricatura di aristocratico legittimista.

Qui sta il nocciolo della questione: Giuseppe Maggiore non aveva tanta forza da ammantare il suo protagonista della triste grandezza del principe di Salina; non aveva un vero talento di scrittore. E lo rivela in tante pagine ineleganti del suo libro, in tante lungaggini, in tante affettazioni, in tanta freddezza proprio nel rappresentare uomini e situazioni, in cui invece Lampedusa versò interamente la sua anima.

Non c'è dubbio che i due si conobbero; forse anche erano amici. Si sa per certo che frequentavano la medesima libreria, quella dell'editore palermitano Flaccovio, che anche oggi è un po' il centro culturale della città. Si sa addirittura che Tomasi di Lampedusa era intimo di casa Maggiore, perché due sue parenti erano amiche del padre del professore di diritto. Può darsi benissimo che il manoscritto di «Sette e mezzo» gli sia capitato sotto gli occhi prima che, nel 1952, il fratello del Maggiore lo facesse arrivare al tipografo di Cuneo, Giuseppe Ghibaudo (editore di certi suoi libri scientifici), perché lo stampasse a sue spese.

«Il Gattopardo» fu scritto fra il '54 e il '56, e Tomasi di Lampedusa non fece in tempo a vederlo pubblicato. Anche quello che oggi viene presentato come il suo involontario ispiratore era ormai morto, precisamente nel 1953, senza che potesse vedere la luce la ristampa progettata per «Sette e mezzo». Solo Tomasi di Lampedusa avrebbe potuto dire se, e in quale misura, fu influenzato da questo libro. A giudicare dai due volumi, soltanto per scherzo si può fare l'ipotesi che il principe abbia plagiato il professore: le pagine di confronto che pubblichiamo possono testimoniarlo.

Ora si attende la soluzione del «caso»: e l'attende soprattutto il tipografo di Cuneo, Giuseppe Ghibaudo, che stampò «Sette e mezzo» nel '52 e al quale non spiacerebbe ristamparlo, ora che la polemica plagio-non-plagio può attirare sul romanzo di Giuseppe Maggiore l'interesse di un pubblico ben più vasto di quello al quale arrivò la prima edizione.

Sono ancora pronte le pagine composte in piombo. Basterebbe che il tipografo ricevesse il via dal prof. Luigi Maggiore.

Ma questo «via» non arriverà più, se è vero, come tutto lascia credere, la notizia che stamattina l'agenzia Ansa ha diffuso da Palermo: l'editore Fausto Flaccovio, da noi citato più sopra, ha acquistato i diritti del romanzo «Sette e mezzo» e pubblicherà fra poco l'«antigattopardo». Flaccovio non ha avuto esitazioni: non ha atteso che i critici dessero il loro parere sul libro di Giuseppe Maggiore, ha avuto fiducia nel «capolavoro sconosciuto».

Giuseppe Del Colle

Il cav. Giuseppe Ghibaudo, editore di «Sette e mezzo» ieri nella sua tipografia

Lo scrittore siciliano Giuseppe Maggiore, autore di «Sette e mezzo»

Era amico dei due scrittori

Uno studioso racconta la storia dei due libri

Palermo, giovedì sera.

Il «caso» Maggiore-Lampedusa è nato da un minuzioso studio del prof. Gaetano Falcone, libero docente di storia moderna presso l'Università di Palermo, il quale ha compiuto un attento lavoro di comparazione tra i personaggi e le situazioni rappresentati nei due romanzi. Va detto subito che Gaetano Falcone è stato amico dei due autori e, come egli stesso sottolinea, parlò a lungo con il principe di Lampedusa del «Sette e mezzo».

Tuttavia si è assai lontani dal «plagio», come vistosamente è stato riportato da qualche parte. «Tenendo i due romanzi di fronte — afferma il prof. Falcone — sembra che gli autori vogliano divertirsi a creare di ogni figura la controfigura. E' un lavoro da gran signori, perché signori, nella cultura, erano ambedue, a pari. E tuttavia il gioco condotto è intenso, avvincente, senza novità e senza omissioni. Pare talvolta che Lampedusa voglia essere pedagogico nei confronti del collega, dissolverne gli entusiasmi, sbriciolare il contenuto storico, riportare fatti e personaggi ed elementi indifferenti destinati a precipitare nel nulla, a guarirlo insomma dal suo ottimismo».

Quattro pagine messe a confronto

Il ballo del «Gattopardo»

«Quella tonalità solare, quel variegare di brilli e di ombre, fecero tuttavia dolere il cuore di don Fabrizio, che se ne stava nero e rigido nel vano di una porta: in quella sala eminentemente patrizia gli venivano in mente immagini campagnole: il timbro cromatico era quello degli sterminati seminati intorno a Donnafugata, estatici, imploranti clemenza sotto la tirannia del sole: anche in questa sala, come nei feudi a metà agosto, il raccolto era stato compiuto da tempo, immagazzinato altrove e, come là, ne rimaneva soltanto il colore delle stoppie, arse d'altronde e inutili. Il valzer le cui note traversavano l'aria calda gli sembrava solo una stilizzazione di quell'incessante passaggio dei venti che arpeggiano il proprio lutto sulle superfici assetate, ieri, oggi, domani, sempre, sempre, sempre. La folla dei danzatori, fra i quali pur contava tante persone vicine alla sua carne se non al suo cuore, finì col sembrargli irreale, composta di quella materia della quale son tessuti i ricordi perenni, che è più labile ancora di quella che ci turba nei sogni. Nel soffitto gli Dei, reclini su scanni dorati, guardavano in giù sorridenti e inesorabili come il cielo d'estate. Si credevano eterni: una bomba fabbricata a Pittsburgh, Penn., doveva nel 1943 provar loro il contrario».

Il ballo di «Sette e mezzo»

«Un attimo dopo, Teodora — che si era disinvoltamente lasciata prendere per il braccio dall'invitante — faceva il suo ingresso nella galleria, dove fervevano le danze.

«La festa baccheggiava con la frenesia caratteristica delle ore piccole. Fruscii di seta, sgrigiolii di scarpe, zaffate di profumi, effluvi pesanti di fiori vizzi, afrori di ascelle sudate, splendori di carni nude, fuochi di artifizio di occhi, di gioielli, che incendiavano visi sensuali e congestionati. Il valzer di Strauss "Dove fiorisce l'arancio" fluttuava per l'aria carica di desideri come un chiaro ruscello, da cui le braccia nude delle danzatrici emergevano di quando in quando come flessuosi colli di cigni».

Il principe Fabrizio del «Gattopardo»

«Non che fosse grasso: era soltanto immenso e fortissimo; la sua testa sfiorava (nelle case abitate dai comuni mortali) il rosone inferiore dei lampadari; le sue dita sapevano accartocciare come carta velina le monete da un ducato; e fra villa Salina e la bottega di un orefice era un frequente andirivieni per la riparazione di forchette e cucchiai che la sua contenuta ira, a tavola, gli faceva spesso piegare in cerchio. Quelle dita, d'altronde, sapevano anche essere di tocco delicatissimo nel carezzare e maneggiare, e di ciò si ricordava a proprio danno Maria Stella, la moglie; e le viti, le ghiere, i bottoni smerigliati dei telescopi, cannocchiali e "cercatori di comete" che lassù, in cima alla villa, affollavano il suo osservatorio privato, si mantenevano intatti sotto lo sfioramento leggero. I raggi del sole calante ma ancora alto di quel pomeriggio di maggio accendevano il colorito roseo, il pelame color di miele del Principe».

Il marchese Fabrizio di «Sette e mezzo»

«Nonostante i suoi sessantacinque anni sonati, era ancora in perfetta "forma". Un busto taurino rizzato su due gambe piuttosto corte, una bella testa dalla selvosa capellatura di acciaio, che si mesceva, dalle tempie in giù con la collana della barba, plagio fedele di quella di re Ferdinando: sguardo cerulo ingrottato sotto due cimase di peli neri, che guizzavano e si congiungevano talvolta come due lombrichi, un che di risoluto, fermo ed acre nell'espressione, non disgiunto da un senso ereditario di nobiltà e di rettitudine. Solo due labbra tendenti al violetto, sotto le orbite, urtavano in quel viso, facendolo apparire vizzo senza esser cascante, floscio senza esser debole».

Il manoscritto del «Gattopardo». Appartiene a un nipote di Tomasi, attuale principe di Lampedusa

Tomasi di Lampedusa, autore del «Gattopardo»

Intervistato a Genova il noto oculista

«L'ispirazione fu la stessa» dice il fratello del Maggiore

«Escludo invece il plagio» - I due scrittori si conobbero molto probabilmente perché frequentavano le medesime biblioteche con molta assiduità - Gli altri romanzi dell'autore di *Sette e mezzo*

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Il romanzo *Sette e mezzo* scritto dal palermitano Giuseppe Maggiore, può veramente avere ispirato il *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa? Il fratello di Giuseppe Maggiore, il prof. Luigi, al quale abbiamo rivolto esplicitamente la domanda, non l'esclude, ed anzi fa rilevare le analogie di situazioni e rassomiglianze di personaggi esistenti tra i due romanzi, ambientati entrambi nella Sicilia di un secolo fa. Il

Il prof. Luigi Maggiore, fratello di Giuseppe, l'autore di «Sette e mezzo»

prof. Luigi Maggiore è uno studioso molto anziano e tuttavia ancora straordinariamente attivo, che collabora tuttora a riviste e collezioni scientifiche e scrive articoli per giornali. E' stato per molti anni direttore della clinica oculistica dell'Università di Genova e gode nel suo campo di fama internazionale. Vive solo in un grande appartamento di via Jacopo Ruffini 6 a Genova ed ha lo studio nella stessa strada, al numero 4.

Suo fratello Giuseppe, autore del romanzo *Sette e mezzo*, nacque nel 1882 a Palermo e morì in quella città nel '53, pochi mesi dopo avere dato alle stampe per i tipi dell'editore Ghibaudo di Cuneo il suo libro. Sei anni dopo, e cioè nel '58, uscì *Il Gattopardo*.

Giuseppe Maggiore fu professore di diritto penale all'Università di Palermo e scrisse anche trattati e pubblicazioni di vario genere in materia di diritto. Inoltre conosceva molte lingue e si spostava frequentemente all'estero per tenere conferenze. Ma la vera passione di Giuseppe Maggiore era la letteratura.

«Mio fratello era uno scrittore nato — ci dice il professor Luigi —; inoltre era un filosofo ed anche i suoi trattati di diritto penale non sono aridi, ma vivi, come solo può renderli chi vede la vita con l'occhio del filosofo. Era anche uno studioso di storia siciliana ed un fervente patriota. Ecco perché scrisse *Sette e mezzo*».

A una nostra precisa domanda, e cioè se suo fratello conoscesse Tomasi di Lampedusa, il prof. Maggiore ha risposto: «Che io sappia, no. Tuttavia, non potrei escluderlo. Entrambi erano studiosi e bazzicavano nelle biblioteche e negli archivi alla ricerca di materiale. Non è quindi escluso che possano essersi incontrati e abbiano parlato di romanzi. Quello che è certo è che il libro di mio fratello uscì molti anni prima e la vicenda a grandi linee è la stessa».

Del romanzo *Sette e mezzo*, uscito nel '52, furono tirate cinquecento copie soltanto. Ma Giuseppe Maggiore scrisse anche altri romanzi, come *La vita apparente di un uomo vero*, nel '26; *Gli occhi cangianti*, nel '28; *Due in una carne*, nel '37 (questo ultimo romanzo è anch'esso ambientato in Sicilia) e *Chimera mostro di donna*, nel '40, tutti editi dalla Casa Treves. Dopo *Sette e mezzo*, del '52, furono pubblicati postumi dall'editore Ghibaudo di Cuneo, i romanzi *La vita di nessuno* e *La grande luce*.

A Palermo, nell'antica casa del Maggiore, in corso Calatafimi 87, vive la vedova di Giuseppe Maggiore, signora Concettina Niceforo, sorella del grande criminologo.

Al prof. Luigi abbiamo ancora domandato se si può parlare di plagio ed egli ci ha risposto: «Non userei certamente questa parola. Se mai, si può parlare di ispirazione, sia nell'ambiente storico che nelle situazioni e nei personaggi. Ma mentre *Il Gattopardo* è in fondo una vicenda a carattere familiare, *Sette e mezzo* è un romanzo storico a sfondo patriottico, per scrivere il quale mio fratello si documentò fino allo scrupolo; tutti i riferimenti della vicenda sono controllati nei minimi particolari».

Questo è il pensiero di Luigi Maggiore, fratello dello scrittore scomparso. Quali saranno gli sviluppi della polemica in corso e se si arriverà alle carte bollate, lo si vedrà nei prossimi giorni.

n. b.

La vedova dell'autore spiega come nacque il romanzo «Sette e mezzo»

Palermo, giovedì sera.

Come è nato «Sette e mezzo»? La risposta è stata data dalla vedova di Giuseppe Maggiore, che vive a Palermo. Maggiore era stato allontanato dall'insegnamento per il suo passato politico; dopo la guerra visse per qualche anno appartato e in uno stato di profondo abbattimento. Fu la moglie stessa a suggerirgli di impegnarsi a fondo in un romanzo storico. E il professore riprese così a frequentare le biblioteche, a cercare antichi documenti per giungere alla fine alla tessitura della giornata e mezzo della sollevazione siciliana. In seguito venne reintegrato nell'insegnamento. Di quel periodo della sua vita è rimasta questa testimonianza.

OROSCOPO

Pronostici astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, sestile al Sole, opposizione a Urano e congiunzione a Saturno. Incontri importanti, elevazione e gioia per delle occasioni veramente fortunate. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Acquario - *Lavoro*: cercate di osservare bene per carpire le segrete intenzioni di chi deve collaborare con voi. Qualche incidenza in avventure. *Vita affettiva*: le apparenze sembrano ingannevoli, niente sarà mutato nei sentimenti di chi vi vuol bene. *Salute*: un po' di mal di schiena.

Gemelli - *Lavoro*: delicata fase d'interessi per un mancato appuntamento o per la insufficienza di quattrini. Siate più energici. *Vita affettiva*: qualche contrarietà poi tutto scorrerà con chiarimento di rapporti. Utili i tipi nati sotto l'Acquario. *Salute*: stanchezza per il cambiamento del tempo. Risolvetela con ginnastica leggera.

Bilancia - *Lavoro*: accoglienze fraterne che vi incoraggeranno a proseguire e risolvere ogni incertezza. Dovrete andare di persona. *Vita affettiva*: i rapporti con le persone di famiglia saranno alquanto agitati. Fateci indifferenti e proseguite. Siate calmi. *Salute*: circospezione e cautele, benché niente sia di sensazionale.

Previsioni per i nati dell'**Ariete**: non ostinatevi a voler conoscere certi dettagli. La semplicità vi si addice. Momento adatto per viaggiare. **Toro**: le vostre energie sono meno sfruttate. Dinamismo e intuizioni brillanti. **Cancro**: chiara visione delle cose, ma cattivo umore per questioni di cuore. Dubbio infondato. Siate calmi e ragionate. **Leone**: una crisi verrà superata; affari in netta ripresa solo nelle ore pomeridiane. Amici intelligenti si schiereranno dalla vostra parte. **Vergine**: una proposta non trascurabile vi verrà spiattellata. Siate pronti a valutarla e sfruttarla. Idee ottime da varare. Cooperazioni significative. **Scorpione**: salute instabile. Partenze o spostamento rimandati. Poi nuovamente validi. **Sagittario**: verrà ristabilito un contatto che si era interrotto per incomprensione. Pace o concordia. Inviti ottimi. **Capricorno**: messa a punto di una situazione. Voltate pagina e leggete con acume. Le apparenze possono deviarvi dalla retta via. **Pesci**: giornata delle grandi soluzioni. Non rimandate ad altri momenti gli sforzi conclusivi. Avviatevi con gioia all'attacco.

T. Falsamidossi

La moda

Un soprabito classico

In una stagione come questa, in cui i grandi «maestri» della moda mostrano la tendenza a mutare alquanto la «silhouette» femminile, si rivela saggia la donna che investe una parte del proprio denaro riservato al guardaroba per l'acquisto di un soprabito. Questo perché la linea in auge, interpretata da buoni figurinisti, ha tutte le probabilità di rimanere valida per molte stagioni avvenire. Presa la decisione di acquistare o farsi confezionare un mantello primaverile, badate che esso contenga i seguenti elementi: la morbida aderenza al corpo, la gonna piana, la messa in risalto (in maniera molto moderata però) della linea del busto, le maniche a giro applicate al punto giusto della spalla e il colletto leggermente staccato dal collo. Se poi, volendo acquistare il capo già fatto, trovate anche un colore vivace come vuole la moda, potrete dire di aver compiuto un ottimo affare. Per quanto riguarda il colore comunque non dovreste avere difficoltà poiché i fabbricanti di stoffe, e di conseguenza anche le case di confezione, hanno messo sul mercato i tessuti più diversi in una gamma di tinte veramente notevole.

Il soprabito che vi presentiamo oggi è di Originala, un figurinista newyorchese che in questi ultimi anni si è creato una salda fama nel mondo femminile. Egli è molto apprezzato per la classicità entro cui sa mantenere le sue creazioni, lasciando da parte quelle innovazioni troppo eccentriche suscettibili di accelerare quel processo in seguito al quale un capo di vestiario diventa fuori moda. Per questo suo mantello egli ha scelto una leggera lana rossa. Le due impunture sul busto sono quasi sfumate e destinate più che altro ad essere un ornamento. Le maniche sono a giro e lunghe poco al di sotto del gomito. Il colletto è rotondo ed è stato realizzato in modo da rimanere staccato dal collo.

La salute

Abbassamento di un rene

«Che cosa consigliate — chiede la signora T. A. — ad una persona anziana che soffre per l'abbassamento di un rene. Farsi operare oppure no?». Se non c'è una sofferenza particolarmente acuta è meglio non intervenire chirurgicamente. Sovente si ottiene sollievo portando un busto e anche ingrassando. In quest'ultimo caso il tessuto adiposo aiuta a tenere il rene al suo posto.

Una donna strabica

«Mia madre — scrive il signor L. E. — ha 60 anni e gode di buona salute, ma fin dalla nascita soffre di strabismo. Potrebbe ancora essere operata con successo?». Sì, ma il risultato sarebbe puramente estetico. La visione dell'occhio più debole potrebbe non migliorare, a causa del mancato uso per tanti anni.

Pressione che sale e che scende

Il signor P. V. ci dice: «Sono andato da un dottore ed egli mi ha misurato la pressione. Era 170/102. Un po' inquieto, sono andato tre ore dopo da un altro medico il quale ha registrato 135/85. Che cosa ha causato un cambiamento così rilevante?». Forse eravate più rilassato nella seconda visita, oppure il medico ha notato la vostra preoccupazione e si ha detto una bugia scusabile, per il vostro bene.

Salvare la vista...

«C'è un modo — domanda la signora G.D. — per ritardare la menomazione della vista?». Tutto dipende dalla causa della menomazione. In generale conviene farsi vedere periodicamente da un oculista. In alcune persone sono di buon aiuto delle lenti adatte. Altre hanno bisogno d'essere curate perché sofferenti di glaucoma o debbono essere affidate al chirurgo perché colpite da cataratta. Altre ancora soffrono d'infezioni o di malattie generali che richiedono cure mediche.

La bellezza

Bellissime le donne americane

L'attore Robert Taylor, che è stato uno dei «fatali» dello schermo, idolatrato da milioni di donne in ogni parte del mondo, è del parere che la donna americana possiede un tipo di bellezza che la pone al di sopra di ogni altra sua simile. Dice Bob: «Nei miei viaggi intorno al mondo mi sono reso conto di come la donna americana possegga una distinzione unica, che la rende immediatamente identificabile. Attraverso una strada, attraverso una stanza si sente subito di essere alla presenza di una donna del nostro Paese. Perché ciò? Penso ai tratti del modo tutto particolare con cui essa ha cura della sua persona, del tipo di abiti che essa indossa e della sicurezza di sé che essa manifesta in ogni occasione. In ogni Paese straniero, anche in Francia dove la donna è idolatrata, l'americana riesce sempre a stabilire uno "standard" di eccellenza che vanamente altre sue simili cercano di imitare.

«Mia moglie Ursula è una tedesca la quale lavorò in qualità di attrice a Berlino prima di diventare una delle bellezze del cinema statunitense. Le ho chiesto se potesse condividere le opinioni sopra esposte, e mi ha replicato affermativamente. Secondo lei la donna americana riesce ad emergere nettamente al di sopra delle altre in quanto è pienamente cosciente della propria femminilità. Per quanto possa essere assorbita dalla carriera, dal lavoro di casa, dalla cura dei bambini o dalle tradizionali partite a "bridge", essa trova sempre il tempo per acconciarsi e vestirsi nel migliore dei modi. Per la donna americana — aggiunge ancora mia moglie — la proprietà della persona è altrettanto importante del mangiare e del bere. Voglio dire ancora una cosa. Le donne americane sono state descritte come schiave di se stesse, criticate per la loro tendenza ad attribuire troppa importanza a quello che indossano e per gli artifici cui ricorrono per presentare al mondo la loro "faccia migliore". Chi muove tali critiche dimentica che questa è un'abitudine tutta femminile che risale per lo meno ai tempi di Cleopatra. Essa probabilmente ebbe inizio quando Eva trovò il modo di fare cadere in tentazione Adamo».

(Continua a pag. 9)

Anita col marito dinanzi ai fotografi

L'attrice svedese Anita Ekberg e il suo nuovo marito, Rick Van Nutter, hanno posato ieri per la prima volta per i fotografi nella loro villa di Roma dopo il loro matrimonio celebrato la settimana scorsa a Lugano (Telefoto)

Una primavera sempre più bizzarra

Cielo grigio nelle Riviere piove a dirotto in Piemonte

La temperatura si è ulteriormente abbassata - Frane in movimento e traffico stradale difficoltoso - Ancora chiuse al transito le valli di Cogne, Savaranche e Rhêmes

Genova, giovedì sera.

Situazione atmosferica in peggioramento su tutta la Liguria dalla costa all'entroterra; scomparse le poche zone ancora serene, da ieri pomeriggio il cielo è grigio ed uniforme con venti deboli variabili di provenienza prevalentemente meridionale. Pioggia o pioviggine sconnesse senza interruzione lungo tutto il golfo, ove la visibilità è ridotta a 4-6 km., la pressione barometrica in diminuzione e l'aria fortemente carica di umidità. Nessuna previsione di miglioramento, almeno per le prossime ore, nelle condizioni meteorologiche, che pertanto rimarranno stazionarie; mare da calmo a leggermente mosso. Temperature: Genova, S. Margherita e Rapallo 12°, Passo dei Giovi 8, Albenga 10, Sanremo 11.

Savona, giovedì sera.

Nella Riviera di Ponente è tornato il maltempo dopo pochi giorni di sole; da ieri pomeriggio è ricominciato a piovere non fittamente, ma ininterrottamente. La temperatura si aggira sui 12°, sul mare visibilità scarsa.

Ovada, giovedì sera.

E' ripreso a piovere dopo alcuni giorni di bel tempo sull'Ovadese e valli d'Orba e Stura. La pioggia è accompagnata da forti raffiche di vento e la temperatura è diminuita di qualche grado. Alle 8 ad Ovada +10°.

Novi Ligure, giovedì sera.

La zona del Novese, dopo una giornata serena e soleggiata, durante la notte è stata flagellata da impetuose raffiche di vento. Nelle prime ore del mattino il vento ha attenuato un poco l'intensità ed è cominciata a cadere una fitta pioggia. La temperatura è in diminuzione. Alle 8 il termometro segnava +4°.

Acqui, giovedì sera.

Dalla tarda serata di ieri sull'Acquese e sull'Alto Monferrato cade una fitta pioggia. La temperatura era stamane alle 8 di 7°. Il fondo stradale viscido rallenta la circolazione automobilistica, particolarmente sulla statale n. 30, il cui fondo è sconnesso.

Alessandria, giovedì sera.

Nuova ondata di maltempo su tutto il territorio di Alessandria, ove da stanotte piove ininterrottamente. La temperatura si è lievemente abbassata; a tratti soffia un vento piuttosto freddo.

Casale, giovedì sera.

Da questa notte, dopo una tregua di pochi giorni, la pioggia torna a cadere sul Monferrato. Alle 8 di stamane la temperatura in città era di +11°.

Asti, giovedì sera.

Sull'Astigiano da ieri sera è ripreso a piovere, stamane la pioggia cade a rovesci e la temperatura è di 8°. Numerose frane sono in movimento in diverse località della provincia.

Cuneo, giovedì sera.

Cielo interamente coperto e piovigginoso. Temperatura in diminuzione: +8° alle ore 8 di stamane.

Aosta, giovedì sera.

In tutta la Valle d'Aosta le condizioni meteorologiche hanno subìto nelle ultime 24 ore un sensibile peggioramento. Piove in quasi tutte le località; nevica in alta montagna, al di sopra dei duemila metri. A Cervinia, durante la notte, sono scesi trenta centimetri di neve. La temperatura è di +12° ad Aosta, +6° a Courmayeur, +2° a Cervinia, +15° a Saint Vincent. Ancora chiuse al transito le valli di Cogne, Savaranche e Rhêmes. Riaperta da ieri la strada per la Val Grisanche. Mezzi meccanici sono al lavoro e, se non interverranno altri impedimenti, anche la strada per la valle di Cogne questa sera dovrebbe essere liberata. Un'enorme massa di neve (si parla di 60 mila metri cubi) è già stata sgomberata in dieci giorni di duro lavoro.

Vercelli, giovedì sera.

Da stanotte è ripreso a piovere, ed a tratti anche con violenza; tira pure vento e fa freddo. Alle 8 di stamane il termometro segnava in città 11°.

Novara, giovedì sera.

Dopo alcune giornate di bel tempo è ritornato il freddo su tutto il Novarese. Per tutta la notte ha spirato un forte vento e ad intervalli è caduta la pioggia. Stamane pioviggina.

Varallo Sesia, giovedì sera.

A Varallo e nella Bassa Valsesia piove a dirotto e nell'alta valle nevica oltre i 1400 metri. I paesi di Alagna, Rima, Riva Valdobbia e Carcoforo sono ancora isolati da valanghe; in Valgrande proseguono senza interruzione sulla statale i lavori di sgombero dell'enorme valanga dell'Alzarella, in val Sermenza la provinciale di Rima è stata aperta fino a Rima S. Giuseppe, quella di Carcoforo fino a Pianelle. In val Mastallone i mezzi meccanici hanno tagliato la valanga caduta in località Grondo, liberando Rimella dall'isolamento. A Varallo stamane alle 8 la temperatura era di 5°.

Vigevano, giovedì sera.

Da nove ore è ripreso a piovere su tutta la Lomellina: alle 8 di stamane la temperatura massima in città era di 6°.

Verbania, giovedì sera.

E' piovuto tutta la notte nelle valli e nei centri rivieraschi del Verbano e del Cusio; la neve è caduta sopra i 1800 metri.

Ripreso il processo Toesca alle Assise di Sanremo

Depone il teste che udì dei gemiti provenire dall'alloggio della contessa

Dopo l'escussione degli ultimi testimoni (una ventina) saranno sentiti i carabinieri che condussero le indagini sul delitto - Domani le richieste del Procuratore Generale e forse sabato la sentenza

Dal nostro corrispondente

Sanremo, giovedì sera.

La Corte d'Assise ha ripreso stamane il processo a carico di Santin Toesca, il manovale quarantenne accusato di avere ucciso la contessa Alda Gontar ved. Bragadin. Nel corso della giornata saranno sentiti i restanti testimoni del dibattito, una ventina, fra i quali è certo Giuseppe Cipresso, dimorante nello stabile di via Arnaldo da Brescia 25 in cui fu uccisa la Bragadin.

Il Cipresso, rincasando nella notte fra il 22 e il 23 novembre 1961, in cui sarebbe stato compiuto il delitto, udì provenire dall'appartamento della contessa un gemito subito soffocato e il suono della voce d'un uomo che parlava sommessamente. Questa testimonianza, all'epoca in cui si svolsero le indagini, ingenerò il sospetto che nella casa della nobildonna [illegible] fossero state due persone, e furono gli elementi a carico dell'Ausonio Ciognini e di Ivana Giudici, che indussero in un primo momento ad incriminarli quali autori del delitto.

Ultimata l'escussione dei testi, la Corte interrogherà i verbalizzanti cioè i carabinieri della squadra giudiziaria che fermarono e denunciarono il Toesca e il commissario di polizia dott. Pirella. I carabinieri farebbero alcune interessanti dichiarazioni sulle indagini da essi svolte: sembra, fra l'altro, che allora essi abbiano identificato e interrogato il misterioso siciliano che fu in intima relazione con la Bragadin e che le scrisse le famose lettere a firma «Pippo». A suo carico, però, non sarebbe stato accertato alcun elemento d'accusa.

E' molto probabile che l'interrogatorio dei verbalizzanti termini domani venerdì. Seguiranno la requisitoria del Procuratore generale dottor Sanna e le arringhe dei difensori avv. Bobba e Dian.

La sentenza dovrebbe essere emessa nella tarda serata di sabato, a meno che la Corte, ultimati gli interrogatori senza essere riuscita a chiarire sufficientemente i molti punti oscuri del processo, non decida di rimetterlo in istruttoria affinchè tutti i possibili colpevoli vengano inquisiti con identica scrupolosità.

g. b.

Caduta su un vaso di fiori rischia di perdere un occhio

Vercelli, giovedì sera.

(w. n.) Una donna corre il rischio di perdere un occhio per un banale infortunio occorsole in casa. La cinquantatreenne Rosa Uccellino, abitante a Robbio, mentre stava nella propria abitazione svolgendo dei lavori, scivolava accidentalmente e cadeva. Andava a picchiare l'occhio destro contro un sottile paletto in legno infisso in un vaso di fiori allo scopo di sostenere la piantina. Il paletto procurava alla donna una seria lesione al bulbo. La Uccellino ha dovuto essere ricoverata presso il nostro ospedale.

Davanti alla Corte d'Assise di Genova

Si apre il quarto processo contro il mugnaio di Benevello

Gli gravano sul capo pesanti accuse: pare che abbia provocato, per rivalità commerciale con un fornaio, l'avvelenamento di oltre cinquanta persone - Per fortuna, nessuna delle vittime morì

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Si inizia oggi davanti alla Corte d'Assise di Genova il processo per il mistero del pane all'arsenico. E' la quarta volta che l'oscura vicenda del mugnaio di Alba, accusato di avere avvelenato mezzo paese per screditare un fornaio, viene esaminata dalla magistratura e le sentenze sono state finora piuttosto discordi. L'ultimo verdetto della Cassazione ha definito «poco motivata» la condanna pronunciata a Torino e ha incaricato l'Assise di Genova di rifare il processo a Guglielmo Scaglione.

Questo rubizzo mugnaio sessantacinquenne, della «provincia granda», nasconde sotto l'aspetto del campagnolo una personalità degna delle venefiche arti dei Borgia, oppure è soltanto la vittima di una serie di circostanze equivoche ed impressionanti? La risposta non è facile.

L'episodio che la Corte di Assise, presieduta dal dott. Altobelli, dovrà chiarire avvenne nell'aprile del '57 nella campagna di Alba. Gli abitanti della frazione Manera di Benevello, dopo aver mangiato pane acquistato nel forno di Luigi Gandolfo, accusarono sintomi di avvelenamento. Si ammalarono 54 persone, qualcuna per pochi giorni, altre per oltre un mese: e soltanto la pronta individuazione della sostanza che aveva provocato l'intossicazione collettiva, evitò conseguenze più gravi. Si trattava — come accertarono le analisi tossicologiche sul pane — di arseniato di piombo, un veleno in polvere, quasi bianco, molto simile alla farina. Era probabile che qualcuno ne avesse buttato una manciata nel sacco. Ma chi? E perchè?

Il fornaio Gandolfo aveva preparato il pane velenoso prelevando la farina dai sacchi che gli erano stati consegnati da alcuni agricoltori; costoro avevano acquistato a loro volta la farina dal mugnaio Scaglione. Le indagini accertarono che quest'ultimo nutriva un sordo rancore verso il fornaio e che più volte aveva anzi minacciato di «rovinarlo». Molti testimoniarono che egli cercava di dissuadere i suoi clienti dal servirsi presso quel forno, e ciò allo scopo di favorire la titolare di un'altra panetteria del paese, sua fittavola.

Anche se originata da così poco nobili motivi, la rivalità tra lo Scaglione e il panettiere, alla luce delle indagini apparve come l'unica spiegazione del gesto criminoso. E a conclusione dell'inchiesta il padrone del mulino fu denunciato quale responsabile dell'avvelenamento collettivo: secondo l'accusa egli aveva mescolato il veleno alla farina per «screditare» il fornaio di fronte al paese.

Il primo processo all'Assise di Cuneo però si concluse con un'assoluzione per insufficienza di prove, in quanto non apparve sufficientemente dimostrata la gravissima accusa: il movente, cioè la rivalità commerciale, sembrò sproporzionato rispetto all'enormità del gesto di chi aveva avvelenato mezzo paese.

Nel processo d'appello a Torino risultò invece decisiva la deposizione di un guardiano giurato il quale riferì che, pochi giorni prima del fatto lo Scaglione lo avvertì di non servirsi più da quel panettiere, perchè «entro quindici giorni i clienti di quel forno sarebbero crepati».

Di fronte a questi elementi d'accusa piuttosto precisi la Corte condannò il mugnaio a tre anni e otto mesi di reclusione per lesioni; ma — come si è detto — la Cassazione ha annullato questa sentenza inviando gli atti all'Assise di Genova per un nuovo processo. Guglielmo Scaglione si presenta al quarto processo con 54 capi d'imputazione, quante furono le persone avvelenate. I reati di cui deve rispondere (lesioni volontarie e avvelenamento di sostanze alimentari) comportano una pena fino a quindici anni.

n. b.

Un ex agente condannato per corruzione a Genova

Genova, giovedì sera.

(r. b.) L'ex-agente di pubblica sicurezza Alfredo Sapienza, di quarant'anni, da Catania, abitante a Genova in via Monza 4-6, è comparso ieri davanti al Tribunale imputato di corruzione, per essersi fatto consegnare denaro ed avere conseguito altri vantaggi in cambio di un servizio del tutto particolare. Egli avvertiva tempestivamente col telefono i titolari di pensioni in cui veniva esercitata la prostituzione del sopraggiungere della Squadra del buon costume.

Per questi suoi servizi avrebbe percepito somme di denaro imprecisate, ma non inferiori alle centomila lire volta per volta, oltre ad agevolazioni di altra natura, quali quella di avere rapporti con le ragazze senza pagare.

Insieme con il Sapienza sono comparse sei titolari di pensioni. Il Tribunale l'ha condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione ed ottantamila lire di multa, senza condono. Anche le titolari di pensioni sono state condannate a pene diverse.

Un paese «divorato» dalle termiti in Sardegna

Cagliari, giovedì sera.

Oliastra Usellus, piccolo centro agricolo dell'alto Oristanese, è invaso da migliaia di colonie di termiti della specie più vorace che esista nel bacino mediterraneo. Decine di case sono state già sgombrate dalla popolazione, essendo crollati i tetti. Le termiti hanno divorato tutte le strutture in legno delle abitazioni mettendo in pericolo gli abitanti per il verificarsi di improvvisi crolli, provocati dal cedimento dei travi di sostegno.

L'assessorato per la Sanità della Regione sarda ha inviato sul luogo il prof. Ovidio Addis, termitologo di fama internazionale e inventore dell'unico preparato chimico che distrugge completamente le termiti.

Lo scienziato, al ritorno dal sopralluogo, ha dichiarato ad un giornalista: «Alcuni rioni del villaggio di Oliastra Usellus risultano completamente intermittati tanto che molte case hanno avuto distrutte tutte le parti lignee, infissi e travature, cosa che ha provocato in numerosi casi il crollo dei tetti. La Regione interverrà a mezzo del Centro regionale [illegible] con una disinfezione massiccia col preparato "Deletermes". Le termiti che hanno invaso il paese, evento che si verifica per la prima volta nell'isola, sono della specie mediterranea più pericolosa e vorace: "la reticuli-termes luci fugus"».

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

In giro per il mondo

Rugbisti esportansi

E' il momento del rugby, uno sport del quale — in Italia — ci si ricorda soltanto in occasione dei confronti con la Francia, che rappresenta per noi quello che è stato a lungo, nel football, l'Inghilterra: un termine di paragone, un esame di ammissione alla scena internazionale. A Grenoble, nel giorno di Pasqua, il «quindici» azzurro è stato superato in extremis dai transalpini per 14 a 12; a cinque minuti dal termine si era in vantaggio per 12 a 6, all'ultimo minuto ancora davanti ai francesi di un punto, 12 a 11.

Una meta di Darrouy al 40' ha piegato la nostra squadra, già fiaccata dagli incidenti e dalla durezza della gara. Gli azzurri sono usciti fra gli applausi dei 10 mila spettatori, ed i colleghi che erano a Grenoble hanno descritto il commovente dopo-gara: l'esordiente Bollesan sanguinante al viso per una ferita, le carezze di Fusco ad Augeri, vittima di una crisi di pianto disperato per la vittoria sfumata.

Il rugby è uno sport a tinte forti, per atleti che in campo non risparmiano le botte ed i lividi ma si ritrovano amici al banchetto serale. In Italia è uno sport d'élite: ha le sue cittadelle nel Veneto, in Emilia, a Roma, ma stenta a diffondersi per il carattere degli spettatori dei nostri stadi che non hanno voglia di applicarsi, impararne le regole. Va tanto bene il calcio, dove l'unica difficoltà è il «fuori gioco» (e se non si capisce neppure quello fa lo stesso, ci si può sempre sfogare con l'arbitro) e per il resto si tratta soltanto di infilare il pallone in porta.

In Francia, ad esempio, lo sport italiano è ammirato soprattutto per il rugby. Va sottolineato che è la sola attività nella quale «esportiamo» degli atleti, un particolare la cui importanza sfuggirà a molti ma che merita invece grande rilievo: il «terza linea» Zani è stato chiamato dall'Agen, dove ha contribuito alla conquista del titolo nazionale, espressamente per giocare, e gli hanno offerto una vantaggiosa sistemazione di lavoro. Lanfranchi e Perrini sono fra i migliori del Grenoble e domenica hanno vestito (con Zani) la maglia azzurra, affrontando nella selezione avversaria i loro compagni di club. Domenica saranno di nuovo al loro fianco nel campionato francese.

Gli applausi degli sconfitti

Il rugby, uno dei più duri fra gli sports di squadra, è anche scuola di sportività. Dedichiamo questa foto a molti calciatori; l'incontro Inghilterra - Scozia è appena concluso e gli inglesi hanno vinto il match e con esso il torneo delle Cinque Nazioni, massima manifestazione del rugby europeo. Esce dal campo Richard Sharp (n. 10) capitano ed animatore del «quindici» inglese: gli atleti scozzesi fanno ala e, con gesto elegante, applaudono il loro grande avversario

Elvis Presley sale sul ring

Sport e spettacolo camminano su strade molto vicine, e sono frequenti gli «sconfinamenti» dovuti a motivi pubblicitari o di cassetta. Lo sport può vantare in questi scambi una posizione di privilegio, in quanto non sono pochi gli atleti che hanno mostrato reali possibilità nel mondo dello spettacolo (basta ricordare l'attività di Ray Sugar Robinson come ballerino e cantante, l'interpretazione di Archie Moore nel film «Le avventure di Huckleberry Finn») mentre gli attori sono buoni sportivi soltanto sulle scene, ricorrendo alle controfigure nelle fasi più movimentate.

Sarà così anche per Elvis Presley, che sta partecipando ad Hollywood alle ultime riprese di «Kid Galahad», un film di boxe nel quale il famoso cantante sostiene il ruolo di un giovane che dai primi pugni nelle palestre di periferia passa al trionfo del Madison Square Garden. Non si tratta, però, di un film di costume o di denuncia, ma di una commedia musicale nella quale il pugilato offre il pretesto ad Elvis Presley per cantare motivi inediti, come l'ultimo — «Sono il re di tutto il mondo» — che sta già primeggiando nella vendita dei dischi. Presley ha avuto attorno a sè durante la lavorazione un consigliere famoso: Al Silvani, il quale è stato il «secondo» di pugili di valore come Jack La Motta, Rocky Graziano, Carmen Basilio, Floyd Patterson ed Ingemar Johansson.

Intanto, in Francia, il campione europeo dei 1500 metri Michel Jazy ha inciso un microsolco a 33 giri, nel quale l'atleta narra la sua vita, dalle prime gare giovanili al trionfo delle ultime stagioni. Intervengono nel racconto le voci degli allenatori che lo hanno seguito nella carriera; il radiocronista della tv Raymond Marcillac fa rivivere con la sua voce le gare più emozionanti. Nelle sale di registrazione della Casa discografica parigina, Jazy ha stupito gli esperti per la disinvoltura e la sicurezza davanti al microfono. Il disco è già in vendita in Francia ed ha riscosso vivo successo.

Occhio alla palla

Una partita di basket fra due squadre americane con i contrasti di colore fra bianchi e negri, un teleobbiettivo ed un fotografo dai riflessi pronti: ecco una istantanea nella quale Johnny Lalan dell'Oregon University (n. 52) sembra un illusionista intento a far sparire la palla di fronte a compagni ed avversari. Ted Saxon (11), Willie Snider (4) e Ben Wright (24) del St. John's non sanno da quale parte sbucherà Johnny ed hanno un attimo di incertezza; John Budd (40) e Frank O' Neil (34) cercano di capire le intenzioni del compagno.

Evita i colpi di testa lo stregone di Blackpool

Il nome di Stanley Mathews ricorre con frequenza sulle pagine sportive. Il miracolo del quarantottenne (ha festeggiato il compleanno il primo febbraio scorso) calciatore inglese incuriosisce e desta giusta ammirazione; la sua longevità atletica ha dato motivo alle più disparate interpretazioni. L'ultima inchiesta sullo «stregone di Blackpool» viene dalla Francia e contiene particolari interessanti:

— Le tradizioni sportive della famiglia Matthews risalgono al padre, soprannominato «Fighting Barber» perchè accoppiava l'attività di pugile con quella di barbiere.

— Il figlio Stanley non si è esaurito in una intensa attività sportiva giovanile; la sua affermazione nel calcio inglese è avvenuta gradualmente, tanto da farlo esordire in prima divisione soltanto il 19 marzo del 1932.

— In queste ultime 31 stagioni, Matthews ha disputato 827 incontri di campionato o di coppa, oltre a 88 partite internazionali.

Il grande Stanley, che attualmente gioca nello Stoke City, non beve alcoolici e non fuma; tutte le mattine, con qualsiasi tempo, dedica da una a due ore alla preparazione atletica sulla spiaggia di Blackpool.

— Il suo eccezionale controllo del pallone, che gli consente di economizzare preziose energie dove gli altri ne sprecano, è dovuto ad un continuo esercizio eseguito calciando palle da tennis contro un muro rugoso, che provoca rimbalzi imprevedibili esercitando la prontezza di riflessi.

— Matthews, pur riconoscendo che ciò non porta danni ai calciatori, non colpisce mai la palla di testa e si sarebbe imposto questa regola negli ultimi 25 anni della carriera!

BREVISSIME

MADRID — Santiago Bernabeu, presidente del Real Madrid, ha elevato a 300 mila lire il premio che ogni giocatore del club madrileno riceverà in occasione delle vittorie internazionali riportate all'estero. Sono esclusi dal premio gli atleti che durante la partita si fossero fatti espellere dall'arbitro.

PARIGI — Molti progetti sono avanzati dalle società per la riforma del calcio francese. I clubs provinciali hanno proposto di limitare ad un massimo di 160 mila lire lo stipendio mensile (a parte verranno corrisposti i premi di partita) ai giocatori professionisti, e di chiudere per due stagioni le «importazioni» di atleti dall'estero.

COLONIA — Armin Hary, il «grande antipatico» dell'atletica mondiale (alle Olimpiadi di Roma, quando lo invitarono a posare in una foto con Owens, disse: «Owens? Ma chi è?»), torna a gareggiare dopo un anno di riposo, successivo alla squalifica inflittagli dalla federazione per averne criticato l'operato attraverso i giornali. Dopo la breve sospensione Hary si vendicò dichiarando che non sarebbe più sceso in pista, ma ora si allena in segreto. La novità è confiitata dal fatto che ha abbandonato le gare di sprint: vuol vincere i 400 alle Olimpiadi di Tokio.

MADRID — Bozsik e Puskas, i due pilastri della grande nazionale ungherese, si sono ritrovati a Madrid. Bozsik allena la Honved di Budapest, la loro vecchia società, e sperava attraverso Puskas di convincere il Real Madrid a giocare in Ungheria a tariffe meno proibitive di quelle consuete per il club spagnolo. Il vicepresidente e tesoriere Saporta non si è commosso: «Se ci vogliono a Budapest, debbono tirare fuori 50 mila dollari. Il Real non fa sconti».

(a cura di BRUNO PERUCCA)

E' la semifinale del campionato del mondo

Oggi in pista a New York trottatori di sei nazioni

Firestar ed Ozo si battono contro cavalli russi, belgi, neozelandesi e canadesi - I primi quattro parteciperanno alle finali

Trottatori di sei nazioni saranno in gara questa sera all'ippodromo newyorchese del «Yonkers Raceway» nel «Transoceanic Trot»; questa gara, dotata di 45 mila dollari (poco meno di 30 milioni di lire italiane), servirà a qualificare i quattro cavalli che il 29 aprile parteciperanno, con quattro cavalli americani qualificati in una analoga gara riservata agli statunitensi al Gran Premio Internazionale, dotato di 75 mila dollari e considerato il campionato del mondo del trotto. Questo campionato viene disputato un anno al Roosevelt Raceway ed un anno allo Yonkers.

La distanza della corsa odierna è di un miglio ed un quarto, corrispondenti a 2011 metri; saranno alla partenza, data con l'«autostart», secondo le posizioni dello steccato: Vilia (Urss), Firestar (Italia), Ozo (Francia), Minarelle H (Francia), Zadescia (Urss), Ravioli (Belgio), Wheo (Nuova Zelanda), Sprite Hill (Canada). La posizione di Firestar in questa gara è preminente e ben difficilmente il portacolori del comm. Sonino Bergami, recente vincitore del Gran Premio Costa Azzurra a Torino e terzo nel Gran Premio della Lotteria a Napoli, non entrerà fra i quattro finalisti. Firestar è anche considerato come uno dei più probabili vincitori della gara odierna, in quanto i suoi recenti tempi conseguiti in Italia (1'17"4/10 al chilometro a Torino, 1'16"5/10 a Napoli) sono considerati assai buoni e quasi certamente migliorabili sulla velocissima pista dello Yonkers.

Gli avversari più pericolosi del cavallo italo-americano, che ritorna nel suo Paese d'origine (dove aveva già dato buone prove del suo valore) con lo smalto delle brillanti gare italiane, si dice siano lo zelandese Wheo ed il rappresentante del Canadà, Sprite Hill. La distanza di 2011 metri non impressiona certo Firestar, che ha già corso più volte sul doppio chilometro in Italia senza affatto risentirne. Alla guida di Firestar ci sarà Gioacchino Casani, che già è stato negli Stati Uniti anni fa, quando Tornese era affidato alle sue cure; in quell'anno, sulla pista del Roosevelt, Tornese ottenne il suo miglior piazzamento, il secondo posto nell'«International Trot» nella scia di Jamin (e se non avesse avuto troppi intralci per strada avrebbe anche potuto battere il campione francese). Molto attesa la prova che sapranno dare i due concorrenti russi, di cui non si sa assolutamente niente. Nel loro Paese sono considerati piuttosto buoni, ma troppi elementi di difficile valutazione (clima, pista, distanza) rendono impossibile azzardare un pronostico sul loro comportamento.

L'attesa a New York per questa gara è assai notevole e si prevede che oggi parecchie decine di migliaia di persone affolleranno il campo di corsa dello Yonkers per assistere alla disputa della corsa, che darà tra l'altro preziose indicazioni per la finale che avrà luogo una settimana più tardi.

e. r.

Firestar ed Ozo in azione sulla pista delle Torrette di Vinovo (Foto Moisio)

PRONOSTICI IPPICI

1-X — MILANO (San Siro), Premio Emanuele Filiberto (galoppo; L. 7.050.000, m. 1600; 13 partenti). Classica corsa per i purosangue di tre anni; Primula III (gr. 2) ha finora messo in luce una notevole classe; fra gli altri il «dormiglione» Romanino (gr. X) potrebbe essere migliorato.

1-X — ROMA (Capannelle), Premio Numitore (galoppo; lire 185.000, m. 1800; 9 partenti). Modestissimi concorrenti, fra i quali una leggera preferenza può andare a Beppe Ciardi (gr. 1) e a San Saduени (gr. X).

1-2 — FIRENZE (Cascine), Premio Goldoni (galoppo; lire 810.000, m. 1500; 11 partenti). I compagni di scuderia Dozza ed Allegan (gr. 1) dovrebbero riuscire ad imporsi a Nuesse.

2-1 — TRIESTE (Montebello), Palio dei Fiori (trotto; lire 710.000, m. 2000; 9 partenti). Rigel (gr. 2) è forse da preferire davanti a Robbidar (gr. 1).

1-X — NAPOLI (Agnano), Premio Clyde the Great (trotto; L. 800.000, m. 1640; 10 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Lord Brummel (gr. 1) e Uguccione (gr. X).

1-2 — MONTECATINI (Sesana), Premio Giotto (trotto; lire 510.000, m. 1660; 9 partenti). Particolarmente buone le «chances» di Fofò (gr. 1).

Reparto acrobazie

E' accaduto nel campionato francese di calcio: su un violento tiro di un attaccante del Bordeaux, il portiere del Monaco F. C., Hernandez, è volato in fondo alla rete mentre il pallone è uscito sulla destra del rettangolo della porta, limitandosi a sfiorare il montante

Savona: il presidente se ne va?

Fallito l'obbiettivo promozione, i liguri hanno bisogno di rafforzarsi per il prossimo campionato - Il comm. Del Buono non può sobbarcarsi tutte le spese necessarie

Nostro servizio particolare

Savona, giovedì sera.

Il comm. Stefano Del Buono, presidente del Savona, ha detto che vuole andarsene. Da molti anni è considerato un po' la bandiera della squadra biancoblù, una di quelle bandiere che tutti sono abituati a vedere sventolare, che ci sia bello o cattivo tempo. Tanto è vero che le autorità cittadine, e le molte personalità che potrebbero, per disponibilità di mezzi finanziari e per passione sportiva, affiancarsi a lui nel guidare il calcio savonese, si disinteressano invece del Savona e lo seguono dal di fuori, limitandosi ad assistere alle partite, a leggere i giornali sportivi, a commentare i risultati al lunedì. «Tanto — pensano — Del Buono si aggiusta lo stesso».

Già, ma Del Buono è stufo di aggiustarsi da solo. Ce lo ha dichiarato apertamente ieri, nel corso di un'amichevole conversazione: «Savona è una città in continuo sviluppo civile ed industriale, il pubblico risponde in modo tale da meritare una squadra che si batta anche l'anno prossimo per l'obbiettivo della promozione fallito in questa stagione. Io però non intendo restare ancora solo al timone, non intendo far pesare esclusivamente sulle mie spalle il fardello della gestione di una società calcistica. Quando chiedo aiuto, mi rispondono che sono troppo assorbiti dal lavoro. E io, in fondo, sto forse in poltrona tutto il giorno? Tutti pensano che tanto Del Buono in un modo o nell'altro si aggiusta egualmente, come si è aggiustato in tutti questi anni. Stavolta invece ne ho proprio abbastanza. E se si aggiustassero un po' gli altri?»

Il presidente del Savona, nel lasciarsi andare a queste amare confessioni, non nasconde il suo dispiacere per essere costretto a pensare, in modo definitivo e categorico, ad una rinuncia espressa tante volte e mai tradotta in pratica. La situazione però è tale da non consentirgli ulteriori incertezze. Con il virtuale passaggio in categoria superiore dei «milionari» del Varese (non ancora sanzionato ufficialmente ma ormai quasi sicuro) il ruolo di favorito per la prossima stagione resta, senza motivo di particolari preferenze per l'una o l'altra delle contendenti, al Novara, alla Biellese e allo stesso Savona.

A Novara non nascondono l'intenzione di battersi nuovamente, con tutte le forze, per il ritorno in Serie B, a Biella le autorità comunali sembrano essersi rese conto dell'importanza della squadra di calcio e hanno promesso un appoggio sostanzioso, a Savona — per ora — dicono soltanto che c'è Del Buono, e che Del Buono si aggiusta. Ed è un peccato, perchè basterebbe un piccolo sforzo, basterebbe l'avvento di quattro o cinque uomini nuovi al fianco del presidente per garantire alla società biancoblù l'impulso necessario per riuscire nell'obiettivo della promozione, fallito per un soffio nelle ultime stagioni. «Se tutti quelli — dice il massimo dirigente biancoblù — che mi fermano per la strada per farmi i complimenti per il bel campionato del Savona, mettessero la mano al portafoglio e mi dessero un aiuto secondo le loro possibilità, questo basterebbe già per comprare quei due o tre attaccanti che ci servono per vincere il prossimo campionato». Meno parole e più palanche, insomma; o in caso diverso, cercarsi un altro presidente.

g. pig.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

CALCIO: l'Emilia fa da arbitro nella lotta per lo scudetto

I "canarini,, ospitano la Juventus

Ottimismo a Modena

Nessuna squalifica, i rientri di Bruells e di Cinesinho, la speranza di poter utilizzare Garzena: ecco tre motivi pratici per sollevare il morale di Frossi - Una partita che potrebbe essere decisiva sia in testa sia in coda alla classifica

Dal nostro corrispondente

Modena, giovedì sera.

Le ore della paura sono passate: le temute squalifiche per la violenta reazione che seguì all'annullamento del goal segnato da Conti a Bergamo non vi sono state. Ferretti, segretario del Modena, dopo avere penato nell'inutile attesa di un telegramma, si è deciso a telefonare alla Lega nel tardo pomeriggio di ieri. L'ha fatto con il cuore in gola, come un ragazzino che teme una solenne bocciatura. Dall'altro capo del filo però è venuta la buona notizia: alla beffa non si sono aggiunti danni, e il clan canarino è stato percorso da una ventata di ottimismo.

I rientri di Bruells e di Cinesinho e la speranza che anche Garzena sia in campo, lasciano aperta la porta a tutti i risultati e i giallo-blù sono decisi a non far galoppare le zebre sul verde dello stadio Braglia.

C'era bisogno di una buona notizia dopo il discutibile annullamento del goal che a Bergamo ha privato il Modena di un prezioso pareggio. Ce n'era bisogno soprattutto per il malumore che va serpeggiando sempre di più negli ambienti dei dirigenti e per gli echi raccolti dalla stampa di certe insofferenze manifestate dai giocatori per gli «aggiustamenti tattici» adottati da Frossi.

Il Modena ha ripetutamente dimostrato di non essere una squadra da fondo classifica: è arrivato in zona retrocessione per la sfortuna che si è accanita in mille modi, ma se l'ambiente fosse sereno oggi le speranze sarebbero ancora salve e non incrinate, come appaiono in questi giorni. La crisi esplosa fra i dirigenti ha finito invece per ripercuotersi, com'era logico, fra i giocatori, per cui il malumore fra gli sportivi aumenta di giorno in giorno.

Un dissidio scoppiato per l'accusa di strapotere mossa a Martino Severi, il defenestramento di questi dalla presidenza della commissione sportiva, l'inutile tentativo di dissipare le ombre sorte fra i dirigenti, i falliti tentativi di rappacificazione sono [illegible] di una crisi esplosa in un momento sbagliato. Era necessaria la più assoluta concordia, si doveva lasciare lavorare Frossi ed i giocatori in un ambiente sereno e si è finito invece per assistere a spettacoli miserevoli di ripicche, di parole troppo grosse, di sfide assolutamente ridicole.

L'attaccante Cinesinho fotografato con il dottor Frossi, allenatore del Modena

Se domenica i giallobiù scendessero in campo in un clima rappacificato, le possibilità di fermare la Juventus sarebbero per lo meno raddoppiate: se i dissidi non saranno composti, la serenità sarà ben lontana e il problema di ottenere un risultato utile sarà difficilmente risolvibile.

Ieri Frossi ha fatto ritorno a Modena ed ha iniziato gli allenamenti facendo svolgere a titolari e riserve una seduta atletica e facendo anche attuare schemi di gioco. In campo c'erano anche Bruells, Cinesinho, Garzena e Aguzzoli; mentre per i primi due il rientro è certo, per gli altri esistono ancora alcuni dubbi che solo l'allenamento odierno a Carpi, dove la squadra resterà fino a domenica prossima, potrà dissipare.

Indubbiamente la partita avrà un diverso svolgimento se il Modena potrà schierare la formazione completa e giustamente i giallobiù ricordano che a Torino, nel girone di andata, quando la Juventus girava a mille, il risultato di 1-0 a favore dei bianconeri fu piuttosto tirato. Pronostici alla vigilia di un incontro che vedrà di fronte una squadra non ancora rassegnata alla perdita dello scudetto ed una compagine decisa a non retrocedere, sono per ora difficili da farsi: la schedina del totocalcio può benissimo capitare indifferentemente: 1, X, 2.

Candido Bonvicini

Amaral sta zitto

Nelle ultime settimane la formazione della Juventus veniva annunciata da Amaral al martedì, immediatamente dopo la lezione teorica impartita ai giocatori prima della ripresa dell'attività. Ritorno al mistero dei periodi precedenti, in occasione della gara con il Modena: forse Amaral considera l'incontro particolarmente difficile, o forse semplicemente non ha avuto ancora elementi sufficienti per decidere in merito alle sostituzioni necessarie ed eventuali, ma finora non ha voluto dir nulla.

Il tecnico brasiliano non può disporre di Sacco infortunato, e quasi certamente verrà lasciato a riposo Sicilano, le cui ultime prove sono state tutt'altro che positive. Dovrebbe tornare in uno dei due ruoli disponibili Nicolè, probabilmente con Stacchini e Carrera all'ala.

In difesa dovrebbe essere riconfermato il blocco dei titolari, e verrebbe pertanto ad essere escluso ancora una volta Noletti, il cui rientro sembrava assai probabile nei giorni scorsi. Quest'oggi i bianconeri si alleneranno tra di loro, ma non disputeranno la solita partita a ranghi completi contro i rincalzi, e domani la preparazione verrà ultimata con una leggera seduta.

I rossoblù sul campo dell'Inter

Pessimismo a Bologna

Bernardini costretto ad affrontare la dura trasferta di Milano con una formazione rimaneggiata - Prosegue la polemica fra il trainer ed il presidente Dall'Ara - Forse Pascutti in campo

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Sulla partita con l'Inter, Bernardini è piuttosto pessimista. L'allenatore del Bologna ha sempre avuto una ammirazione tutta particolare per la squadra nerazzurra; l'ha ritenuta, anche quando la Juventus era in testa, la più forte del campionato; l'ha sempre pronosticata con lo scudetto cucito sulle maglie. Ma non è soltanto la convinzione che l'Inter sia forte a render pessimista Bernardini; c'è anche il fatto che il Bologna dovrà affrontarla a ranghi ridotti o comunque fortemente menomato.

Bernardini aveva sperato di recuperare Fogli, Capra, Pascutti e Janich assenti a Catania. Dopo il provino di ieri le speranze si sono affievolite anche se non si sono proprio del tutto estinte. Janich è rimasto in panchina perché dolorante alla schiena per una forma di lombaggine; Fogli e Pascutti hanno giocato in sordina, piuttosto titubanti. Fogli, soprattutto, che è lontano dai campi di gioco esattamente dal 10 marzo (dal pomeriggio in cui fu messo k.o. dall'arbitro Gambarotta) ha dimostrato di non avere ancora trovato il ritmo. E Pascutti, infortunatosi nell'incontro con la Bulgaria a Firenze, pur non risentendo più alcun dolore al ginocchio, ha paura a buttarsi nella mischia e manca soprattutto di fiato. Soltanto Capra è apparso pronto: ma anche sul suo conto Bernardini nutre qualche remora...

Se aggiungete anche che Lorenzini è stato squalificato per due giornate e che Bulgarelli risente ancora della botta buscata a Catania, dovete convenire che il pessimismo di Bernardini è del tutto giustificato. Per forza di cose, dunque, il Bologna dovrà giocare a Milano una partita prudente se non propria difensiva. «Nelle condizioni in cui ci troviamo, mi starebbe bene il pareggio. Ma non vorrei per questo rinunciare al gioco. Se lo farò sarà soltanto perché vi sarò costretto. Poi magari se perderemo qualcuno dirà che è colpa mia per via della tattica...» questo ha dichiarato Bernardini.

La puntata polemica è indirizzata al presidente Dall'Ara il quale anche domenica scorsa, in tribuna a Ferrara, si lasciò andare a certe antipatiche considerazioni sul proprio allenatore addossandogli, in pratica, la responsabilità della mancata conquista dello scudetto. Ma il Bologna ha un tipo di gioco che non si [illegible] con il catenaccio. Già a Firenze Bernardini, forse un po' controvoglia, fece l'esperimento di Franzini ala tattica. Con un risultato tattico, disastroso.

Bernardini

Ecco perché a chi insisteva per sapere se avesse ripetuto l'esperimento consigliandolo alla difesa ed offrendo sul campo di San Siro, Fulvio ha risposto: «E chi può garantire che con una simile tattica si possa raggiungere lo zero a zero? Si può giocare coperti anche senza ricorrere ai tatticismi più astrusi».

L'Inter è forte e il Bologna sembra rassegnato. Lo stesso Pascutti diceva: «Lo zero a zero sarebbe già un ottimo risultato: chi riesce a perforare la difesa nerazzurra? Dicono che bisogna giocare sulle ali: ma i difensori dell'Inter non danno un solo minuto di respiro alle ali; non le lasciano vivere e non fanno complimenti...».

La partita matura dunque in un clima tutt'altro che euforico anche per via dell'incompletezza [illegible]. Sulla formazione c'è infatti, la massima [illegible] e Bernardini, che ormai porterà la squadra in ritiro a Malnate, deciderà soltanto all'ultimo momento. Ed in caso di assenza di Janich, Pavinato sarebbe numero 5 alternandosi a Tumburus nei compiti di stopper e di libero, con Furlanis terzino destro e Capra a sinistra (su Jair). Se non giocherà Fogli sarà ancora Franzini il numero 6; se non giocherà Bulgarelli potrebbe essere sostituito da Franzini; se non giocheranno entrambi potrebbe venire inserito in difesa Marini, con Furlanis n. 6 e Franzini n. 8.

Insomma, un bel rebus. Tuttavia riteniamo che due giocatori siano recuperabili: Capra e Pascutti. Quest'ultimo brucia dal desiderio di essere in campo: non giocando domenica prossima perderebbe ogni possibilità di vittoria o di piazzamento nel Trofeo Sportman dell'anno, che viene assegnato al miglior realizzatore in base alle partite effettuate.

Ermanno Mioli

Battuti dalla Bulgaria al torneo dell'Uefa

E' svanito il sogno dei giovani azzurri

Gli italiani potevano superare il turno anche soltanto pareggiando - Deludenti prove di Bercellino II, Cinnamo e Ferrante - Oltre ai bulgari disputeranno le semifinali le tre squadre britanniche: Inghilterra, Scozia e Irlanda del Nord

Reuter servizio particolare

Londra, giovedì sera.

L'eliminazione della rappresentativa italiana juniores dal torneo internazionale della Uefa è avvenuta proprio quando il suo ingresso nelle semifinali sembrava certo. In vantaggio per una rete a zero sui bulgari nel primo tempo, gli azzurri sono stati sconfitti a 15 minuti dalla fine della partita da un tiro fortunoso di Raykov in mischia in area susseguente a un calcio d'angolo. Un pareggio sarebbe bastato loro per superare il turno e dato in modestia del loro prossimo avversario, l'Irlanda del Nord, per disputare la finale.

Il destino, o meglio la sfortuna, ha disposto altrimenti. Nel giro di mezz'ora tutte le loro speranze sono crollate. E' stata una grande occasione perduta, senza alcuna colpa dei giocatori però, poiché la squadra si è battuta con animo ammirevole.

La partita di ieri sera a Londra ha messo probabilmente di fronte, ancora nelle eliminatorie, le due squadre più forti del torneo. Gli italiani contano dalla loro individualità brillanti, come il legnanese Riva, autore d'una bellissima rete, e il comasco Giannini. I bulgari possiedono maggiore coesione e prestanza fisica ed erano per di più spinti dalla necessità di vincere ad ogni costo, il che consentiva loro di rischiare il tutto per tutto.

Fin dai primi minuti di gioco le due squadre si sono fatte ammirare per la loro abilità. I bulgari hanno esercitato una continua pressione, ma gli italiani hanno respinto ordinatamente i loro attacchi. Dopo che Bercellino, inspiegabilmente sfasato, aveva fallito due facilissime occasioni, Riva portava gli azzurri in vantaggio al 23' con una azione personale. Il primo tempo si chiudeva coi bulgari vanamente lanciati in avanti e con Cinnamo che sbagliava anche lui un goal fatto.

Nella ripresa gli italiani incominciavano però a dare segni di stanchezza. Gli attaccanti si lasciavano sempre cogliere in fuori gioco dagli astuti avversari, i difensori perdevano ordine e ritmo. Era in seguito ad un errore di Ferrante che i bulgari pareggiavano con Raykov che raccoglieva di testa da distanza ravvicinata il tiro dalla bandierina e insaccava. Da quel momento la Bulgaria ha avuto la partita in mano, tanto era il nervosismo che si era impadronito degli azzurri. Le occasioni sprecate si sono fatte sentire. Avessero avuto un po' più di calma e fossero stati un po' più maturi, gli azzurri avrebbero ancora potuto risalire la montagna.

Vanno in semifinale l'Inghilterra, che ha vinto tutti e tre gl'incontri delle eliminatorie, la Scozia, che ha superato, grazie al miglior quoziente reti, la Germania Occidentale, la Bulgaria e l'Irlanda del Nord. E' probabile che la finale avvenga tra l'Inghilterra e la Bulgaria. Per le squadre britanniche comunque si tratta d'un grosso avvenimento: le tre nelle semifinali, un fatto che non si era mai verificato.

A. M.

Ciclismo minore

Domenica si riaprirà il Motovelodromo torinese con una riunione nazionale giovanile, alle 14,30. Si inizierà, e comunque non completa, sarà la partecipazione di elementi locali, correranno corridori di valore di altre regioni quali gli esordienti padovani Pola e Bianchetto, juniores, gli allievi lariani Castello e Sarpi ed i veneti Damiano, Bianchetto e Testa già ben noti.

Le gare in programma sono: eliminatorie esordienti, eliminazione allievi, individuale dilettanti, velocità dilettanti e inseguimento dilettanti su 4 Km. Le due ultime di queste corse conteranno per la classifica del campionato italiano di Società, per il quale sono previste successive riunioni a Roma il 25 e a Ferrara il 28 di aprile.

* *

A pieno ritmo le gare su strada. In cima al cartellone la VI Torino-Tigliole della Ucat, 130 Km. per dilettanti. Un premio speciale è previsto per quel corridore che migliorerà la media-primato, di Km. 41,654. Il ritrovo è fissato alle 8,30 in corso XI Febbraio, e la partenza in regione Barca alle 10.

A Novi Ligure si effettuerà la coppa Romita; ad Alba, su 130 Km., il 18° Premio Ferrero per juniores. A Torino, organizzato dal Madonna di Campagna, si svolgerà il Giro del Commerce, indetto dall'Enal. Per gli allievi, inizia il X Trofeo Città di Vercelli (in 5 prove) con la corsa di Carrezana; a Torino la 18ª Coppa Cerrato, di 63 Km., organizzata dall'Edilvestas vedrà una gran partecipazione.

Nel quadro della leva degli «esordienti» si compiranno le eliminazioni provinciali ad Aosta, indette dalla Polisportiva Libertas, ed a Verbania. In programma a Druent la Coppa Pellissetti di 40 Km.

Altre sette corse sono annunciate per giovedì 25; fra le altre la Viareggio-Santa Margherita, per dilettanti, organizzata dal Cifc, che sarà dotata del Trofeo Europa e di oltre un milione di premi.

Le ginnaste Adriana Biagiotti e Nadia Rizzo

Sono in due e cercano a Parigi il «lasciapassare» per Tokio

La giovanissima ginnasta azzurra Nadia Rizzo

Si svolgerà sabato e domenica prossima a Parigi la quarta edizione della Coppa d'Europa femminile di ginnastica artistica. A questi campionati europei risultano iscritte 44 concorrenti in rappresentanza di ventidue nazioni: Germania Ovest, Germania Est, Austria, Spagna, Lussemburgo, Belgio, Olanda, Inghilterra, Bulgaria, Romania, Jugoslavia, Urss, Svezia, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Portogallo, Francia e Italia.

L'ultima edizione della Coppa d'Europa femminile si era disputata a Lipsia nel 1961: in quell'occasione il titolo di campionessa assoluta era stato conquistato da Larissa Latynina, la ginnasta russa campionessa olimpica e mondiale; i titoli per i singoli esercizi erano andati invece a Ute Starke (Germania Est) per il volteggio al cavallo, ancora alla Latynina per il corpo libero, ed alla russa Polina Astakhova per la trave e le parallele.

Agli «europei» di Parigi la rappresentativa italiana sarà composta da Adriana Biagiotti (dall'Etruria Prato) e da Nadia Rizzo, della Ginnastica Torino; sarà invece assente Rosella Cioognani, la «capitana» della squadra azzurra che si è infortunata recentemente durante una esibizione a Siena. Le due giovani «nazionali» sono partite ieri da Milano accompagnate dal d. t. Lay, dopo aver concluso nei giorni scorsi la loro preparazione in vista dell'importante manifestazione in cui gareggerà l'intera «élite» della ginnastica femminile.

La possibilità delle due giovanissime atlete azzurre si limitano ad una onorevole prestazione che consenta loro di non sfigurare contro le fortissime avversarie e che permetta una utile esperienza in vista degli impegnativi confronti internazionali dei prossimi mesi. Adriana Biagiotti è una diciassettenne toscana che ha raggiunto quest'anno notevoli risultati insidiando la supremazia, che durava ormai da qualche anno, delle sorelle Cioognani. Nadia Rizzo è stata invece la vera e propria rivelazione dell'annata ed è stata scelta per sostituire l'infortunata Rosella Cioognani.

La Rizzo ha sedici anni, è nata a Monselice in provincia di Padova, ma si è trasferita fin da bambina a Torino. A undici anni si è presentata alle leve che ogni anno la Società Ginnastica Torino organizza per scovare, fra una massa di 120-140 ragazzine, gli elementi più promettenti, da avviare alla ginnastica artistica. Iniziò così, sotto la guida del prof. Randaccio, la carriera sportiva della giovanissima Rizzo. Il ricordo del lungo periodo di allenamento, poi l'emozione del debutto, le prime gare davanti ad una platea di mamme trepidanti incominciano adesso a svanire e ad acquistare uno strano sapore nella memoria della giovane ginnasta. Più chiari e anche lusinghieri i ricordi più recenti: i campionati juniores alla fine del '61, la lunga tournée in Romania nel febbraio dello scorso anno, e quindi il Concorso internazionale di Stresa, dove conquistò il sesto posto nella classifica individuale ed il terzo in quella a squadre, i campionati assoluti di Bologna, il Gran Premio federale a La Spezia, le prime maglie azzurre.

Per le due giovani ginnaste la trasferta di Parigi può rappresentare l'occasione migliore per meritarsi una delle maglie azzurre alle Olimpiadi di Tokio ed è con questo obiettivo che sabato e domenica la Rizzo e la Biagiotti scenderanno in gara contro le più brave atlete europee.

p. pat.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera la prima puntata del varietà Rendez-vous

LINE RENAUD ha imparato l'italiano per essere una perfetta ospite televisiva

Line Renaud canterà stasera i motivi composti dal marito

Nel suo show (in quattro puntate sul Secondo Canale) compariranno nomi celebri dello spettacolo internazionale Carosone e Poli attrazioni fisse con la «vedette» francese

Milano, giovedì sera.

Questa sera, finalmente, vedremo la prima puntata del nuovo spettacolo musicale, che andrà in onda, per quattro settimane ogni giovedì sul secondo canale. Rendez vous è stato registrato a Milano un mese fa per permettere alla grande cantante francese, Line Renaud, di tornare ai suoi impegni parigini. La vedette del Casino di Parigi rimase molto meravigliata per le nuove attrezzature dei nostri studi e continuava a ripetere, spalancando i suoi lucenti occhi azzurri: «Fantastique!». Line ha fatto uno sforzo tremendo per imparare un po' di italiano (presenterà e canterà nella nostra lingua), e farle da maestro è stato Leo Chiosso — autore insieme al regista Molinari dei testi — che ne mise alla perfezione il francese.

* *

Tutte le canzoni cantate dalla Renaud sono state composte dal suo celebre marito, Loulou Gasté, autore di molti motivi che hanno portato al successo Yves Montand. In questo spettacolo rivedremo anche Carosone, che lascerà ancora una volta il mondo degli affari per presentarsi davanti al video. Ogni settimana ci farà sentire un motivo nuovo — composto, è inutile dirlo, da lui — illustrato da cartoni animati. Le canzoni saranno: Camping in love, Caino ed Abele, Vita mia, Nera nera.

* *

Altro simpatico componente del nuovo music hall è Paolo Poli alle prese con poesie e canzoni che rievocano le epoche più importanti della musica leggera. La prima puntata sarà centrata sul 1910, riascolteremo le romanze di Tosti, poi sarà la volta del 1920, 30, 40. Il balletto è di George Reich, il bravissimo coreografo che abbiamo già visto in Alta pressione. L'orchestra è diretta da Aldo Buonocore. Oltre che agli ospiti d'onore Winifred Atwell, la famosa pianista americana, la nostra Carla Fracci, il violinista Zacharias e, per l'ultima puntata, il «Golden Gate Quartet», si farà largo ai cantanti ed ai comici giovani che non sono stati ancora sfruttati dal video. Vedremo, perciò, Alvaro Alvisi, Lucia Flauto, Piero Mazzarella ed Umberto Orsini. Questa sera sentiremo anche il cantante Enrico Riccardi ed ammireremo le marionette di Mathilde e Paul Dournac.

* *

Tutta la trasmissione — è evidente — punta sulla vedette francese, vale quindi la pena di presentarla meglio al pubblico italiano. Line Renaud non è più di primo pelo. Esordì giovanissima nel 1939 in uno spettacolo per le truppe belghe, ma ancor oggi è una delle vedette maggiormente apprezzate della canzone francese. Ha partecipato più volte ai celebri spettacoli televisivi di Bob Hope, ed al «Ed Sullivan Show». Nel 1950 era la vedette del «Moulin Rouge», fu poi scritturata dal Casinò di Parigi, dove tenne la rivista «Plaisirs» (musica composta da suo marito) per ben 4 anni. Peccato che alla televisione italiana la vivacità e l'esuberanza di questa soubrette sia stata imbrigliata e che noi si possa vedere solo una edizione corretta e smorzata della sua personalità effervescente!

* *

Questa bella cantante piace anche alle donne! Ce ne siamo accorti, mentre stavano intervistandola al Teatrino della Fiera. Entrò nel camerino un ragazzo con un enorme cesto di fiori, lei scoppiò a ridere: «Ma no! Anche qui! Pensi che da due anni ricevo da una sconosciuta quasi tutti i giorni un mazzo di fiori, lei riesce sempre a sapere dove sono!».

E questo non è niente, la madre del sindaco di Chicago, che la vide durante la sua ultima tournée in America, provò subito per lei una tale simpatia che da allora la scrive spesso, raccontandole tutto quello che capita nella sua famiglia e chiedendole consigli sulle cose più disparate, comprese le ricette culinarie. Chissà se Line avrà lo stesso effetto sulle casalinghe italiane!

Adele Gallotti

SUL PRIMO CANALE

I duri inizi della nostra Repubblica

Questa sera la rubrica *Ieri* presenterà sul primo canale, alle 22,45, una cronistoria dal titolo *Repubblica anno zero*, un seguito alla trasmissione *Dalla monarchia alla repubblica*, che andò in onda qualche settimana fa per la stessa rubrica.

Il primo anno di vita del nuovo Stato italiano fu alquanto stentato per i retaggi della guerra: miseria e distruzioni, e si ricorderà che gli italiani seppero aiutarsi ad «arrangiarsi» in quel difficile periodo. In sede politica verrà ricordata, nel servizio di questa sera, l'ardua e coraggiosa opera di Alcide De Gasperi, impegnato a combattere per il Trattato di pace, per gli aiuti internazionali, per i prestiti. La Repubblica italiana incominciava a consolidarsi sotto la guida del suo capo provvisorio Enrico De Nicola, che in seguito fu anche il suo primo presidente.

Lunedì al «Piccolo» milanese prima di «Vita di Galileo»

Il Piccolo Teatro conferma per lunedì prossimo la prima rappresentazione in Italia di «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht nella nuova traduzione di Emilio Castellani. Lo spettacolo, diretto da Giorgio Strehler, con le scene e i costumi di Luciano Damiani, le musiche di Hanns Eisler, dirette da Walter Baracchi e i movimenti mimici a cura di Marise Flach, ha per protagonista Tino Buazzelli. Gli interpreti principali sono: Giulia Lazzarini.

La Callas colpita da una laringite

Capri, giovedì sera.

Maria Callas è stata colta da una crisi di afonia. La notizia si è ieri diffusa a Capri subito dopo l'arrivo nelle acque di Marina Piccola del panfilo *Christina*, a bordo del quale assieme al proprietario, l'armatore greco Aristotile Onassis, viaggiano la cantante, la principessa Lee Radziwill, sorella di Jacqueline Kennedy, e la figlia di Onassis, Christina.

Il dott. Domenico Farace, medico condotto a Capri, chiamato d'urgenza a bordo del panfilo per visitare Maria Callas, ha però dichiarato che la cantante è soltanto afflitta da una noiosa forma di laringite.

Nel pomeriggio la principessa Radziwill, accompagnata da Onassis, ha compiuto un giro per le boutiques di Capri. La Callas è invece rimasta a bordo. Il panfilo *Christina* è ripartito poi da Capri verso la Grecia.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-15,30: Telescuola.
16,00-16,30: Il tuo domani: Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
17,30: La tv dei ragazzi: I piccoli tre, programma di varietà. - I ferrovieri, documentario.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Taccuino della natura: La famiglia di Bambi.
19,30: Produrre di più. Corso di zootecnia - La tv degli agricoltori.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna elettorale.
22,05: Cinema d'oggi. Presenta Luisella Boni.
22,45: Ieri. (Cronache del nostro tempo). Undicesima puntata: Repubblica anno zero.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Line Renaud presenta: «Rendez-vous» con Renato Carosone, Paolo Poli e il Balletto Ho di George Reich. Testi di Chiosso e Molinari. Regia di Vito Molinari. Orchestra di Aldo Buonocore.
22,30: Giovedì sport: Riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-17,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Personalità - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Sole d'autunno», originale televisivo di Falckenberg - 22,30: La pensione alle casalinghe - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Strade e città d'Italia - 22,20: Musica in pochi - 23: «Una voce al telefono», telefilm - 23,25: Notte sport.

Prime visioni

PANIC BUTTON... OPERAZIONE FISCO!, al Cristallo.

Un film in totalscope del noto regista hollywoodiano George Sherman, che lo ha realizzato a Roma per il produttore Enrico Bomba, venuto alla ribalta, tempo addietro, della cronaca internazionale per i suoi rapporti con Jayne Mansfield.

Jayne Mansfield è, appunto, il più vistoso richiamo muliebre del film nella parte di una vertiginosa «star» dello schermo, scritturata per un film televisivo che si finge di dover realizzare per fare figurare una spesa da segnare in un certo bilancio nel quale il fisco deve ficcare abbondantemente il naso. La vicenda è di aperte intenzioni satiriche nel suo susseguirsi di situazioni paradossali e brillanti.

La Mansfield ha deciso di divorziare da Hargitay

LOS ANGELES, giov. sera.

L'attrice cinematografica Jayne Mansfield ha deciso di divorziare dal marito Mickey Hargitay. Lo ha annunciato ieri il legale dell'attrice Jerry Schutz Bank. La Mansfield, che si trova attualmente a Biloxi, nel Mississippi, ha conferito con il legale con il quale ha concordato di usare per la causa di divorzio gli stessi incartamenti redatti dopo un precedente dissidio.

Canti di montagna al Conservatorio

Nel centenario del C.A.I. di Torino il coro Edelweiss si esibirà domani sera, in un concerto di Canti di Montagna nella sala del Conservatorio Giuseppe Verdi

L'attrice irlandese avrà «carta bianca»

Si aprirà in via Teulada un salotto per Barbara Steel

L'attrice irlandese Barbara Steel nella sua abitazione romana

ROMA, giovedì sera.

Magra, altissima, con una nuvola di fitti capelli che le fanno cornice sulla fronte, Barbara Steel è tornata da Tripoli con una gran voglia di rimettersi al lavoro. Era andata laggiù, per l'inaugurazione di un lussuoso locale, insieme a Duilio Del e i cantanti Silvia Guidi e Nico Fidenco: adesso dovrà fare le valigie per recarsi a Londra a girare, come protagonista accanto a Jack Lemmon, «Il pericoloso silenzio». Ma, prima di partire, stipulerà l'accordo definitivo con i dirigenti di Via del Babuino per un nuovo spettacolo, o meglio una rubrica settimanale — una specie di «salotto» televisivo — la cui messa in onda non dovrebbe andar oltre il prossimo mese di giugno.

Le vacanze estive dei telespettatori italiani saranno dunque allietate dalla presenza di questa bella e intelligente attrice che in pochissimo tempo ha saputo conquistarsi una larghissima simpatia negli ambienti — solitamente chiusi e diffidenti — artistici e cinematografici.

Alla tv Barbara Steel ha fatto finora solo qualche sporadica apparizione, come ospite d'onore in spettacoli di varietà sul tipo de «Il signore delle 21»: ma è da credere che gli alti papaveri di via Teulada, fatti forti del successo riscosso in Francia da uno spettacolo come «Carta bianca a Nadia Gray», abbiano pensato di metterne in cantiere uno analogo.

«A Roma ci sto benissimo — dice la bella attrice d'origine irlandese — e questo mi fa dimenticare la noia e lo scoraggiamento che mi avevano preso ad Hollywood. Qui ho molti amici, ho i miei quadri, ho i miei gatti. I romani amano e capiscono i gatti, e io mi sento molto vicina ai romani». Gira per la casa — un bellissimo appartamento nei pressi di Porta Latina — in un abbigliamento (di riposo, dice lei) che farebbe impallidire qualsiasi censore, televisivo e non; e parla volubilmente del più e del meno, del tempo che farà domani e della qualità dei colori che ha appena finito di acquistare.

«E il matrimonio di Rick Van Nutter?» azzardiamo. «Be' — risponde per niente imbarazzata — quella è acqua passata. Io e Rick eravamo buoni amici, più che altro. Ci eravamo conosciuti ad Hollywood, ci eravamo rivisti a Roma per un po'. Poi lui conobbe Anita, e tutto finì lì».

E' difficile capire se l'improvviso (e imprevisto matrimonio del suo ex fidanzato con «Ghiaccio bollente» l'abbia scossa o meno: rimane però l'impressione, che al di fuori degli amori sfortunati, degli entusiasmi passeggeri e degli atteggiamenti un tantino intellettualistici, questa tipica esponente della razza irlandese — volitiva, tenace e attaccata allo spirito pratico della vita — sa quello che vuole e, soprattutto, ha tutte le carte in regola per riuscire ad ottenerlo nel migliore dei modi.

s. m.

Mostre d'arte

Dal gioiello alla scultura

Bruno Martinazzi — medaglia d'oro alla Prima Biennale del metallo, tenutasi a Gubbio due anni fa — può dirsi orafo e scultore insieme, ricorderanno certamente quanti visitarono le sue personali allestite alla Bussola (nel '55) e al Circolo degli artisti (nel '58): lo si sente anche nella mostra ordinata alla libreria «Stampatori». Le sue creazioni — come anche questa volta nota Albino Galvano — tendono ad un risultato: «ridare al gioiello una dignità d'invenzione, d'espressione; ridargli il senso e il segno di un lavoro umano, di una scoperta, faticata e felice, di bellezza, da parte di un individuo quale messaggio ad un altro individuo, farne cifra e parola».

Così gli ori, i gioielli che acquisteranno il loro senso più vero soltanto quando verranno a cingere il polso o il collo della donna cui sono destinati, quasi tornando ad assumere il valore d'un simbolo rituale destinato a sopravanzare l'importanza e la preziosità dell'ornamento. E, accanto a loro, il plastico impegno di quelle sue figure di *Santi*, di *Martiri*, di *Guerrieri*, ma anche di quei «blocchi di figure» che rivelano in Martinazzi un autentico costruttore di immagini. Che sia poi un'immagine ideale dell'uomo, quella cui l'artista è chiamato a dar vita, non stupisce.

m. dra.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Svegliati o popolo e lotta alle 22,30 sul Nazionale - Pagine di musica alle ore 21 sul Secondo Programma

GIOVEDI' 18 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale: rassegna dei concerti, opere e balletti - 15,30: I nostri successi - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,05: Il Giudice: una strada aperta per i giovani, documentario - 17,25: Incontri tra musica e poesia. Seconda trasmissione: Schumann-Heine - 18: Famiglione italiani avvenimenti di casa nostra e fuori.

Ore 18,15: La crisi della famiglia: (II). I figli ci giudicano - 18,50: Concerto del Complesso strumentale italiano diretto da Cesare Ferraresi - 19,10: Cronache del lavoro italiano - 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi a... - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Come si vota, guida pratica dell'elettore - 20,30: Musica per archi.

Ore 21,05: Tribuna elettorale - Indi: Quattro secoli d'oro di musica. Quarta trasmissione: I contemporanei di Dufay.

Ore 22,30: Svegliati o popolo e lotta (in occasione del XX anniversario della rivolta del Ghetto di Varsavia) - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: rassegna di cantanti lirici: baritono Juan Carlos Gebelin.

Ore 16: Canzoni per l'Europa - 16,30: Giornale - 16,35: Canzoni nel cassetto - 16,50: Complesso Art van Damme - 17: Cavalcata della canzone americana - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Tartarino e le canzone - 18,05: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - «Come si vota», guida pratica dell'elettore - 19,50: Vetrinetta di «Canzoni per l'Europa» - Il mondo dell'operetta, viaggio sentimentale fra due secoli - 20,30: Giornale - 20,35: Sui vecchi fiumi la sicurezza della Lomellina, documentario.

Ore 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: panorama del jazz moderno - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: La medicina commemorativa (ultima trasmissione) - 19: Musiche di Stradella - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Szymanowsky - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: André Campra - 22: Dibattito: La giovane narrativa del Sud - 22,45: Orsa minore: L'autore e il critico.

VENERDI' 19 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: La radio per le scuole - 11: Tetrinetta - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: Giornale - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale - 17,25: La lirica vocale italiana - 18: Tetrinetta Secondo - 18,10: Ricordo di Anzegia - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Come si vota - 20,30: I gialli di Sherlock Holmes - 21: Concerto sinfonico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-10,30: Programmi musicali - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Colonna sonora - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 15: Aria di casa nostra - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto - «Il coraggio», un atto di Augusto Novelli - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - Come si vota - 20: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: «Corrado 8,33» - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

Un film di Pininfarina sull'automobilismo in Brasile

Domani sera alle 21,15, nel salone del Cinquecento presso l'Unione Industriale, Pininfarina presenterà un film girato in Brasile, sullo sviluppo dell'industria automobilistica in quel Paese. Il carrozziere torinese, che si trovava in Brasile come membro della giuria di un concorso per disegni e modellini di carrozzeria, rimase colpito dalle particolari condizioni ambientali in cui cresce la nuova industria automobilistica brasiliana: e ha voluto fissarne gli aspetti in un documentario.

ERODE

Un figlio del primo letto

XVI — Lasciandosi convincere dalle apparenze, dovute alla macchinazione ordita dalla propria sorella Salomè, Erode fa ingiustamente sopprimere la propria moglie, la regina Mariamne. Salvo poi a pentirsene e a piangerla fino a quando si innamora di una bellissima fanciulla dal nome quasi uguale, Mariamme, che finisce per sposare.

Qualche tempo dopo, lasciando per qualche settimana la moglie Mariamme, che gli aveva appena dato un figlio a cui era stato imposto il nome di suo padre, Erode, il re dei giudei, si recò in Italia per vedere come si comportavano i suoi figli Alessandro ed Aristobulo e per rendere omaggio all'imperatore Augusto. Ritornato in Giudea, Erode ebbe la malaugurata idea di promulgare una legge in contrasto con la tradizione. Decretò in effetti che i ladri sarebbero stati venduti come schiavi per essere portati all'estero. Le antiche leggi si accontentavano di punire i ladri con una multa dell'ammontare pari al quadruplo del valore rubato. Nel caso in cui fosse insolvibile, il colpevole poteva essere

venduto, ma non a stranieri, e dopo sei anni di schiavitù aveva diritto ad essere rimesso in libertà. La misura presa da Erode parve dunque troppo severa al popolo ebreo. Inoltre, inviare i ladri all'estero come schiavi era condannarli ad una vita che non aveva niente in comune con quella dei giudei, era impedir loro di compiere i doveri religiosi, era insomma oltraggiare i sacri diritti dell'individuo giudeo. Ma Erode tenne duro, e la vista di giovani del suo paese venduti all'asta come schiavi era uno spettacolo che straziava il cuore degli ebrei e li spingeva ad odiare Erode. Un giorno Alessandro ed Aristobulo ritornarono, avendo

terminato i loro studi a Roma, ed al passaggio nelle vie di Gerusalemme il popolo testimoniò loro il suo attaccamento con calorose ovazioni (non avevano forse nelle vene, da parte della loro sventurata madre, Mariamne, il sangue dei re Asmonei?). Un tale successo fu osservato con molta irritazione da Salomè che concepì subito per i due giovani principi un odio simile a quello che aveva nutrito per la loro madre. E Salomè iniziò contro di loro una perfida campagna di calunnie, per insinuare nell'animo del re l'idea che i suoi due figli non vedevano in lui che l'assassino della loro madre. Alessandro ed Aristobulo si resero ben conto di

essere calunniati da Salomè e un giorno che Erode non era in Gerusalemme, non esitarono a dire alla zia ciò che pensavano di lei che aveva tanto fruttuosamente brigato per provocare la morte della loro madre Mariamne. Informato dalla sorella, Erode al suo ritorno volle piegare l'orgoglio dei figli di Mariamne. Egli aveva avuto, prima di Mariamne, una prima moglie di modestissimo ceto e presto ripudiata, che si chiamava Doris e conduceva una vita oscura. Erode la richiamò a palazzo e la presentò a tutti, al pari del figlio che ella aveva avuto da lui e che si chiamava Antipatro. «Questo è il mio figlio primogenito — disse Erode. — Voglio che ormai sia trattato come tale!».

SEGUE: Sette altre spose

MICHELE STROGOFF
di GIULIO VERNE

CLVII-CLVIII — Michele Strogoff, scampato dai tartari, si reca a Irkoutsk con Nadia Fédor sulla carretta di Nicolas Pigassof. Dopo parecchi giorni di viaggio essi notano che i campi sono devastati dal passaggio di numerosi cavalli.

Per tutto il giorno, i viaggiatori trovano preoccupanti tracce del medesimo genere. In certi punti, vi sono i segni di un bivacco, in altri, delle case che sono state incendiate e i cui muri recano le tracce di fucilate. Dovunque, i campi sono devastati, i boschi distrutti dal fuoco. Nadia Fédor riferisce a Michele tutto ciò che osserva. Il giovane non ha nessun dubbio che sono passati i tartari ma è convinto che non si tratta dei soldati di Féofar. Quindi egli si chiede chi possono essere questi nuovi invasori e per quale via della steppa hanno potuto raggiungere la strada di Irkoutsk. Per una specie di tacita intesa, nessuno dei giovani esprime la sua preoccupazione. Ma tutti e tre pensano che le truppe che hanno devastato il paese non possono essere lontane. D'altra parte i segni di un recente passaggio aumentano man mano che la carretta avanza. In certe borgate, le case date alle fiamme bruciano ancora.

In serata, la carretta arriva in vista di Nijni-Oudinsk, unica città importante che si trova sulla strada prima di Irkoutsk. «Guarda queste nuvole!» esclama Nadia mostrando delle grosse volute di vapori che sovrastano la città! «Sei proprio sicura che sono delle nuvole?» risponde Nicolas. La vettura percorre ancora una versta e improvvisamente Nadia grida: «E' fumo!... Dio mio! Tutta la città brucia. Si vedono ora le alte fiamme che si levano dai tetti!». Nicolas ferma la carretta e voltandosi verso Michele gli chiede: «Dobbiamo continuare ad andare avanti? Che cosa ne pensi?». Michele Strogoff pensa che la città possa essere stata incendiata per ordine del governo per evitare che i tartari possano trovare rifugio. Egli pensa anche che è imprudente affidarsi al caso, ma appena apre la bocca per chiedere a Nicolas di lanciarsi verso la campagna, un proiettile colpisce alla testa il cavallo che stramazza a terra.

La figlia del pescatore

Entra in azione Vidocq

IX — Nel suo palazzo, fatto costruire da un principe russo e da questi donatole come pegno d'amore, la bella Pierrette Lemaine, col nome di Madame Ravelle, riceve, nei suoi salotti, gaudenti e festaioli di ambo i sessi. Un increscioso fatto di sangue avvenuto durante una festa, viene messo a tacere date le conoscenze che la signora ha nelle alte sfere. Ma un giorno la signora di Ravelle è costretta a licenziare quattro lacchè. Fra di essi vi è un certo Niceforo Binnet che prima di andarsene giura che si vendicherà. I quattro vengono ricercati dalla polizia e siccome hanno ancora dei conti da pagare vengono mandati davanti alla Corte d'Assise e condannati a 20 anni di lavori forzati. Ma Binnet riesce a fuggire e a mandare un primo avvertimento alla signora, la quale riceve poi una lettera anonima con la quale le si chiede un milione in cambio della lista dei frequentatori della sua casa. La signora risponde di no ed ecco un secondo avvertimento, con un principio d'incendio in uno dei suoi salotti.

Molto preoccupata la signora di Ravelle manda a chiamare Vidocq. Creatore e direttore fino al 1832 del servizio della Sûreté che per la sua attività e le sue iniziative gli aveva valso il soprannome di «Napoleone della polizia», Vidocq, dopo che è stato messo in pensione, dirige un ufficio di investigazione privato, il cui nome è: «Vidocq, brevetto reale, ufficio di informazioni,

nell'interesse del commercio e della famiglia». Vidocq accorre dalla signora di Ravelle che gli espone i suoi timori circa Niceforo Binnet e il pericolo che costui rappresenta per lei ed i suoi invitati, il cui nome minaccia di essere dato in pasto al pubblico. Vidocq si mette subito al lavoro. Egli conosce alla perfezione tutti i bassifondi e possiede degli informatori personali. In

questa circostanza, Vidocq non ha bisogno di ricorrere ad uno dei sessantamila stratagemmi che conosce: la traccia di Niceforo è ben presto scoperta da uno degli uomini di Vidocq, ed una sera costui è in grado di mostrare all'ex capo della Sûreté una taverna delle Halles dove si trova Binnet. Vidocq entra: però non fa più parte della polizia e non può arrestare l'ex forzato, ma

egli conta di persuaderlo, un po' con le buone e un po' con le cattive, a smetterla di ricattare la signora di Ravelle. Ma Vidocq non farà tempo ad adoperare la sua eloquenza e la sua astuzia. Proprio nel momento in cui egli entra nella sala, Binnet sta litigando in un angolo con un «protettore» al quale ha cercato di soffiare la sua amica. Il tono della disputa sale e si passa

presto alle botte. Improvvisamente, prima che Vidocq possa intervenire, il «protettore» trae di tasca un coltello e colpisce Binnet che crolla al suolo. Mentre l'uccisore se la squaglia, Vidocq si precipita sul ferito che è già in coma e col pretesto di apprestargli le prime cure, lo fruga con agilità e destrezza finché trova la famosa lista dei frequentatori dei salotti Ravelle e la porta via. Qualche istante dopo Niceforo Binnet muore

SEGUE: Nuovi guai in vista

U L T I M E N O T I Z I E

Fulminea operazione dell'Interpol

Arrestato a Caracas l'italiano che rubò 300 chili di platino

Era appena giunto in Venezuela da Roma in aereo Sorpreso in albergo - La refurtiva sarebbe recuperata

Nostro servizio particolare

Caracas, giovedì sera.

Su richiesta dell'«Interpol» le autorità di Caracas hanno fatto trarre in arresto l'italiano Cesare Torrelli, accusato del furto di trecento chilogrammi di platino, spariti misteriosamente a Roma la vigilia di Pasqua.

Il Torrelli, che è nato trentasette anni fa ed abitava a Roma, è stato sorpreso in un lussuoso albergo della capitale venezuelana e scortato alla direzione di polizia dove è stato sottoposto ad interrogatorio. Si ritiene che nei prossimi giorni, accogliendo una richiesta di estradizione delle autorità italiane, il Torrelli verrà rinviato a Roma in aereo.

L'autore del clamoroso colpo era procuratore doganale della società «Industria Enghelardt», una ditta londinese che fa parte del consorzio della «Mobilcil». Secondo la denuncia presentata alla polizia di Roma, il Torrelli era stato incaricato la vigilia di Pasqua di sdoganare a Napoli trecento chilogrammi di platino, giunti dall'Inghilterra a bordo di una nave, e destinati ad essere rispediti in Germania ad una società consociata che doveva utilizzare il prezioso metallo per procedimenti chimici.

Il procuratore avrebbe prelevato le cassette all'aeroporto napoletano di Capodichino, ma anziché farle proseguire alla volta della Germania in treno le avrebbe fatte spedire all'aeroporto di Fiumicino. Da qui le avrebbe [illegible] inviate a proprio nome a Caracas a bordo di un aereo d'una società olandese.

La polizia romana, subito mobilitata, ha accertato che lunedì scorso il Torrelli aveva acquistato un biglietto aereo per il Venezuela. Da quel giorno non si erano più avute sue notizie. Secondo la denuncia presentata a carico del procuratore, questi si sarebbe impossessato anche della somma di sei milioni di lire in contanti appartenenti alla società.

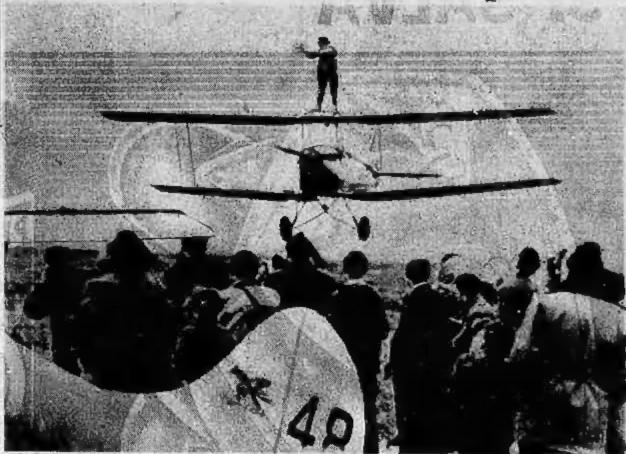
L'autore del colpo, che abitava a Roma con la moglie e due figli in un moderno appartamento del quartiere Montesacro, godeva della massima fiducia dei suoi superiori anche perché, nel passato, ingenti quantitativi del pregiato metallo erano stati da lui sdoganati e fatti regolarmente proseguire per la loro destinazione.

La polizia di Caracas non ha ancora comunicato se le cassette contenenti il platino siano già state poste sotto sequestro, ma la cosa sembra verosimile dato il fulmineo intervento dell'«Interpol».

Dalla prima inchiesta è risultato che il Torrelli subito dopo l'arrivo aveva depositato 331 kg. di platino presso il Banco Francese-Italiano, dichiarando di avere comperato il platino a scopo commerciale con l'intenzione di vendere il prezioso metallo nel corso di un lungo giro nell'America Latina.

Alla polizia il Torrelli ha poi detto che in un primo tempo la società da lui rappresentata gli aveva inviato 45 kg. di platino che vennero rubati. Allora, preoccupato delle conseguenze e temendo di non essere creduto e di essere denunciato, aveva deciso di fare le cose in grande, impossessandosi del resto della partita di platino.

b. r.

Una donna che non teme il pericolo

Gli abitanti di Welwyn Garden City, in Inghilterra, assistono spesso alle prodezze spericolate di una casalinga, la signora Juanita Benjamin. Qui la donna, in piedi su un biplano pilotato dal marito vola a circa un metro da terra e spara con una rivoltella contro un bersaglio (Telefoto a «Stampa Sera»)

Accesa rivalità politica

Candidato del msi bastonato a Padova

La vittima è l'avvocato Antonio Fante di Rovigo Ad aggredirlo sono stati i suoi stessi compagni di partito, sostenitori del capolista locale

Dal nostro corrispondente

Padova, giovedì sera.

Un grave fatto si è verificato ieri sera a Padova, dove l'avv. Antonio Fante, candidato alla Camera dei Deputati per la circoscrizione di Padova - Rovigo - Verona - Vicenza nella lista del msi, è stato bastonato da un gruppo di compagni di partito.

Le cause dell'incredibile episodio sono da ricercarsi nell'accesa rivalità politica tra i sostenitori dell'avv. Fante di Rovigo e quelli dell'avv. Nello Lucci di Padova, capolista della circoscrizione. Già nelle passate elezioni politiche vi furono aperti contrasti tra i missini di Padova (che allora sostenevano l'on. Leccisi, poi eletto) e i rodigini, che avevano presentato, come ora, l'avv. Fante. Questi fu sconfitto, ma ottenne ugualmente una larga messe di voti. L'aggressione di ieri era stata preceduta da un'azione di boicottaggio operata lunedì scorso a Montagnana da elementi della federazione di Padova. In quella cittadina doveva aver luogo un comizio dell'avv. Fante. Il camioncino di propaganda veniva danneggiato e l'impianto di radiodiffusione sfasciato. Nello scontro sembra che un missino di Rovigo abbia subito lesioni.

D'altra parte un altro episodio era avvenuto nei giorni precedenti in via del Santo, a Padova, nella sede del Gruppo universitario S. Marco, da dove erano stati asportati da ignoti (sembra appunto trattarsi di rodigini) dei documenti e le liste degli iscritti.

L'episodio di Montagnana provocava una lettera di protesta inviata alla direzione nazionale del msi da parte del segretario nazionale del Gruppo combattentistico dei reduci di Bir-el-Gobi, di cui l'avvocato Fante fa parte.

La protesta diretta alle alte sfere del partito sembrava aver avuto l'effetto desiderato e già nella giornata di martedì ci furono segni di distensione. Invece ieri sera gli animi si sono riaccesi. Mentre l'avvocato Fante stava uscendo dalla sede dei Volontari di guerra assieme ad un amico, era fermato da una decina di aderenti alla federazione di Padova, i quali gli chiedevano scusa. Sembrava che tutto dovesse procedere per il meglio. Si decideva anzi per una libagione in un locale del centro e l'avv. Fante, in mezzo al gruppetto, si incamminava per la Riviera dei Ponti Romani. Proprio allora doveva succedere lo scontro. Improvvisamente la discussione si accalorava e ben presto si passava a vie di fatto: l'avv. Fante era malmenato e ridotto, sembra, col viso ad una maschera di sangue. Il legale, rifiutando il ricovero all'ospedale, era accompagnato dal suo amico nel proprio studio in via Aldinate, da dove, perdurando l'emorragia dal naso, doveva recarsi in una farmacia per farsi medicare.

p. v.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Migliora la giovane che tentò a Vigevano il suicidio per amore

Il chirurgo non ha ancora compiuto l'operazione per estrarle le due pallottole vicine al cuore, in attesa che riacquisti le forze

Dal nostro corrispondente

Vigevano, giovedì sera.

Rocchina Antonia Monca può ritenersi fuori pericolo, per quanto i medici dell'ospedale civile di Vigevano, dove è stata ricoverata subito dopo il mancato suicidio, non abbiano emesso nelle ultime ore un bollettino più tranquillante rispetto a lunedì.

«Ogni ora che passa è tanto di guadagnato per la paziente». Così si è comunque espresso il prof. Cesare Piccolini Francolini, primario chirurgo dell'ospedale civile, che ieri ha visitato per altre tre volte la giovane calabrese. L'operazione per l'estrazione delle due pallottole che Antonia Monca porta all'altezza dell'emitorace sinistro, a lato del cuore, è stata ancora rinviata. Il prof. Cesare Piccolini Francolini, anche se ora le condizioni generali della ragazza sono migliorate, desidera infatti intervenire solo quando essa abbia recuperato le forze necessarie a sopportare l'operazione.

Al letto della delusa in amore che il destino ha salvato da sicura morte, si succedono, a distanza di tre-quattro ore, la anziana madre, Maria Concetta Chiudano, di 60 anni, — la povera donna non sa darsi pace di essere stata in parte la responsabile del tentativo di suicidio della figlia; — e i fratelli, due dei quali lavorano presso un noto complesso aziendale cittadino.

Circa le indagini per individuare il marito proposto dai parenti e l'innamorato di Rocchina Antonia Monca, si è appurato ben poco, nonostante l'impegno dei cronisti, per tutta la giornata di ieri. Sembra comunque assodato che il corregionale che i congiunti avevano imposto alla giovane di sposare si troverebbe in questo momento in Francia; in quale località non è dato conoscerlo.

g. r.

Discorso di Fanfani ai giovani coltivatori

Roma, giovedì sera.

Sono continuati stamane, all'Eur, i lavori del decimo congresso nazionale dei giovani coltivatori diretti. Alle 11,40 è giunto il presidente del Consiglio, on. Fanfani. Dopo essere stato accolto dagli applausi dei cinquemila giovani partecipanti al congresso, Fanfani ha pronunciato un discorso che è durato una ventina di minuti e che è stato spesso interrotto da calorose manifestazioni di consenso.

GIUSTIZIA E PIETA' VANNO D'ACCORDO

Sospeso un processo d'Assise per salvare quattro gatti a Roma

Gli animali si erano introdotti sotto il pavimento di legno e non potevano più uscire - E' stato necessario chiamare gli operai e tagliare alcune tavole - Ma un micio è rimasto intrappolato

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

In Inghilterra, dove l'amore per gli animali giunge a forme paradossali, forse avrebbero buttato all'aria tutto il pavimento di un'aula di giustizia per salvare un gattino, a Roma invece si sono limitati a fare un piccolo taglio sul pavimento e trarre in salvo la gatta e due suoi gattini, lasciando al suo destino un terzo che si era nascosto troppo lontano e che quindi non era facilmente raggiungibile.

L'insolito episodio si è svolto durante un processo per rapina e altri reati in Corte di Assise. Presidente il dottor Niccolò La Bua, lo stesso magistrato che ha diretto il dibattito nei confronti di Raoul Ghiani, Giovanni Fenaroli e Carlo Inzolia, conclusosi con la condanna all'ergastolo dei primi due e con la assoluzione per insufficienza di prove del terzo. Il processo ai rapinatori è stato sospeso e la Corte si è ritirata per circa due ore, per dar modo cioè agli operai di trarre dalla incomoda posizione i gatti che miagolavano disperatamente.

Si era giunti alla seconda udienza del processo nei confronti di Orazio Giannelli, Alfredo Ferri e Giuseppe Alfieri. Il primo accusato di rapina, gli altri di furti e di altri reati minori. Il capo di imputazione a loro carico prevede una serie di reati ed occupa oltre 13 pagine. Faceva parte della banda (a tutti è stata contestata la associazione a delinquere) anche Oreste Corradi, già molto avanti negli anni, deceduto a Regina Coeli durante la carcerazione preventiva. Della morte dell'anziano detenuto parlò la stampa romana, ma tutti i dubbi sulle cause del decesso furono risolti dalla perizia.

Nel corso dell'udienza di ieri Giuseppe Alfieri stava rendendo la sua deposizione ai giudici, allorché cominciarono ad udirsi flebili miagolii che con l'andar del tempo divennero più forti e disperati. A quelli più forti di mamma-gatta si aggiunsero ben presto quelli flebili dei tre gattini.

Dopo una breve indagine si è accertato che i miagolii provenivano da sotto il pavimento di legno. Il presidente visto che il «concerto» non accennava a diminuire di intensità ha deciso di sospendere l'udienza dando disposizione che si togliesero la gatta e i suoi piccoli dalla incomoda posizione.

I miagolii localizzati in una parte del pavimento divennero più disperati quando una squadra di tre operai cominciò a tagliare parte del pavimento con una sega presso a poco dove si presumeva fossero le quattro bestiole.

E' stato sollevata parte del banco del cancelliere e dal foro è stato possibile fare luce, con giornali infiammati, all'interno. Due gattini dal pelo bianco e nero, di non più di una decina di giorni, sono stati tratti in salvo. Anche la gatta, conscia delle intenzioni bonarie degli uomini è stata sollevata e posta in una cesta con i suoi piccoli. Un terzo gattino nonostante gli sforzi degli operai non è stato «recuperato». Spaventato forse dal fuoco la bestiola si era nascosta nella parte più oscura e più lontana. Sarebbe stato necessario scardinare e sollevare tutte le tavole del pavimento con un lavoro di giornate su giornate. Nessuno se l'è sentita di affrontare difficoltà del genere. Lo spiraglio è stato quindi rinchiuso e il gattino abbandonato al suo destino.

L'udienza è ripresa poi nonostante i flebili e disperati miagolii del gattino.

Non è escluso peraltro che la bestiola riesca a trovare la strada per uscire dall'incomodo nascondiglio, la stessa strada percorsa dalla gatta per entrarvi.

Un operaio addetto al recupero dei tre animali ha deciso di portare con sé i due gattini bianco e neri. Per essi la tremenda avventura può dirsi così conclusa.

E. E.

Rintracciato in Riviera è stato subito tradotto ad Ivrea

Interrogato nella notte l'amico della passeggiatrice assassinata

Ad Armando Modica, il siciliano che visse fino a quattro mesi fa con la Azzalin a Pont St. Martin, accompagnandola ogni sera al "lavoro" con la sua auto, si chiede di chiarire molte circostanze che possono far luce sul delitto - Anche dopo la separazione i due erano in rapporti: forse la mondana fu sua ospite quando si allontanò per non testimoniare su una rapina

Dal nostro corrispondente

Ivrea, giovedì sera.

Forse entro poche ore il mistero che ancora avvolge il delitto di Ivrea potrà essere chiarito. Infatti questa notte, era circa l'una, alla caserma dei carabinieri di Ivrea è giunto un taxi targato Savona. La vettura ha imboccato velocemente la breve salita e s'è fermata nel cortile, dove sono scesi prima il brigadiere Serra, quindi un giovane in borghese ed un milite. L'uomo, che è «l'amico del cuore» della mondana assassinata, si chiama Armando Modica; la sua età è di circa trent'anni, è piccolo di statura ed ha i capelli neri che rivelano la sua origine siciliana. Questa notte quando è giunto indossava un elegante cappotto color grigio; s'è chinato un po' in avanti, forse per nascondere le mani, che parevano ammanettate, e ha seguito subito i carabinieri, che lo hanno fatto entrare in una stanza. Poi il pesante cancello di legno della caserma di piazza della Credenza s'è chiuso alle sue spalle, nascondendolo agli occhi dei giornalisti e dei fotografi che ne attendevano l'arrivo.

L'unico che ha potuto varcare il cancello, è stato dopo circa mezz'ora il padrone d'un bar poco lontano, il quale, avvisato telefonicamente, è giunto alla caserma con alcuni «thermos» di caffè. Probabilmente il ten. Zanetti e i suoi uomini ritenevano di dover trascorrere ancora molte ore in piedi per l'interrogatorio del Modica e cercavano un corroborante alla veglia. Dopo pochi minuti il caffettiere è tornato fuori senza peraltro saper dare qualche spiegazione. L'interrogatorio deve essersi protratto fino a tardi, ma non si sa se sia stato concluso. Ad una certa ora anzi le luci della caserma si sono spente quasi tutte. Probabilmente i carabinieri hanno sospeso l'interrogatorio per riprenderlo stamane, concedendosi alcune ore di sonno, ora che le indagini sembrano avviate a conclusione.

Dopo appena tre giorni dal ritrovamento del cadavere orrendamente straziato, le autorità inquirenti hanno compiuto un grande passo avanti. E' certo infatti che anche se il Modica verrà riconosciuto completamente estraneo alla vicenda, per lo meno potrà dare informazioni più precise sulla vittima, sulla sua vita e sulle sue conoscenze, indirizzando gli investigatori sulla giusta pista. Si ritiene comunque che il «protettore» non sia del tutto estraneo alla vicenda.

Il Modica viene descritto da chi lo ha conosciuto come un tipo duro, violento, sposato a Biella e poi allontanatosi da casa per convivere a Pont St. Martin con la Azzalin. Il suo lavoro sarebbe dovuto essere quello del venditore ambulante di drapperie ma pare che egli stesso avesse confidato più d'una volta agli amici di non avere mai venduto un metro di stoffa. «Il mio mestiere è un altro — diceva — e ben più redditizio», alludendo apertamente alla protezione che offriva alla compagna. Le pezze di stoffa che erano sempre sul sedile della sua «1100» servivano quindi a mascherare la vera attività e l'auto serviva soprattutto ogni sera per gli spostamenti della passeggiatrice da Pont St. Martin ad Ivrea, Saint Vincent ed Aosta. Verso Natale, quattro mesi fa, l'uomo lasciò la Val d'Aosta per la Riviera (Loano, come si seppe dalle telefonate che scambiava con l'amica rima-

Stefania Azzalin, la giovane assassinata a Ivrea

sta a Pont nelle due camerette di via Sarus). A metà gennaio, per qualche tempo, si allontanò anche la Azzalin. Si seppe poi che «Giovanna la veneta», come la chiamavano le compagne di «vita», aveva dato alla luce una bimba che non sopravvisse. Ai primi di marzo la giovane veneta tornò alla solita vita, fra Pont St. Martin ed Ivrea, ma scomparve dopo neppure tre settimane quando fu chiamata a testimoniare sulla rapina subita da un'altra mondana, il 11 di quel mese. Forse non voleva aver «grane». Andò ospite del Modica a Loano? Dopo d'allora seguire i suoi passi non è facile anche se pare certo che ricomparve in Val d'Aosta ed in Canavese, dove fu vista.

Il riconoscimento della Azzalin, com'è noto, è avvenuto da parte della madre e della sorella. Le due donne non hanno avuto un attimo di dubbio di fronte agli abiti della loro congiunta. Subito dopo sono state accompagnate al piccolo cimitero di Montalto Dora per l'identificazione formale del cadavere. Tra le lacrime la povera madre ha confermato che il corpo era quello della sua secondogenita. Si dice che gli Azzalin fossero completamente all'oscuro della vita della rispettiva figlia e sorella che diceva di lavorare in un albergo come cameriera, ma la circostanza appare improbabile ed anzi proprio dalla famiglia dell'uccisa sarebbe giunto il preciso indizio che ha portato fino al Modica.

Al riconoscimento della morta i carabinieri sono giunti per esclusione. E' stato un lavoro lungo, ma una volta controllate tutte le passeggiatrici abituali della zona, non è stato difficile rendersi conto dell'assenza della Azzalin, che pure tra le sue compagne pareva essere la più discreta e la più appartata. Quasi tutte le donne, interrogate hanno negato di riconoscere quegli abiti e quei poveri resti, salvo una, che si era accompagnata negli ultimi tempi con la morta. La sua testimonianza era stata dubitativa, quasi certamente essa aveva paura di parlare. Ma qualcosa deve essere trapelato, ed è bastato ai carabinieri per avere una conferma di quanto già supponevano. All'indirizzo di Pont St. Martin Stefania Azzalin risultava assente ormai da molto tempo.

Non c'erano più dubbi, e fatta una corsa fino a Occhieppo Superiore, il brigadiere Serra ha avuto conferma dei suoi sospetti. Immediatamente veniva controllata la posizione del Modica.

In giornata si conta di far piena luce sul caso. Non si esclude neanche, nel pomeriggio, un sopralluogo in riva alla Dora dove è stato ritrovato il cadavere. Naturalmente permangono ancora molti dubbi circa la causa della morte, per la quale si attende il responso dalla perizia medico-legale affidata al dott. Griva. Si presume che sia stata causata da strangolamento, ma sono proprio i tessuti del collo e del viso che mancano, a causa dei topi e dei corvi che si sono gettati sul cadavere, e quindi gli accertamenti saranno lunghi e difficili. A meno che non si giunga prima ancora a una completa confessione da parte dell'autore del crimine.

r. s.

La squallida vita dell'uccisa

Per qualche tempo aveva fatto la domestica a Novara e Aosta

Biella, giovedì sera.

(p. m.) A Occhieppo Superiore, dove nel 1958 si era trasferita la famiglia della giovane assassinata ad Ivrea, Stefania Azzalin (in casa la chiamavano Fanny) era poco conosciuta, perché vi aveva abitato saltuariamente, per brevi periodi. La notizia del delitto ha tuttavia provocato molta impressione.

La ragazza, seconda di nove fratelli, aveva lasciato la famiglia già da parecchi anni e pare avesse fatto la cameriera a Novara, Ivrea ed Aosta.

A Loano il «protettore» aveva un'altra donna

Savona, giovedì sera.

(n. a.) Alle 17 circa di ieri, un sottufficiale e un milite dei carabinieri di Ivrea hanno fermato a Loano l'amico di Stefania Azzalin, la giovane mondana assassinata ad Ivrea. Sull'operazione non si hanno particolari in quanto è stata compiuta direttamente dagli agenti della città piemontese. Essi comunque hanno agito a colpo sicuro. A metà pomeriggio si sono presentati alla stazione C.C. di Loano, esibendo un mandato dell'Autorità giudiziaria di Ivrea e quindi hanno proceduto al fermo del Modica, sedicente venditore ambulante e rappresentante.

I carabinieri sopraccitati si sono presentati al Modica che occupa un appartamentino in un nuovo caseggiato sorto ai lati della via Aurelia, e gli hanno notificato il provvedimento di «fermo per accertamenti».

A quanto risulta, l'uomo non ha opposto alcuna resistenza, ma avrebbe semplicemente dichiarato di non aver nulla a che vedere con l'assassinio della Azzalin. I carabinieri di Loano sono rimasti estranei all'operazione. E' risultato comunque che il Modica aveva preso alloggio a Loano soltanto da poche settimane e che non aveva mai dato nell'occhio. Era in pratica uno sconosciuto.

Un particolare peraltro interessante sembra sia stato acquisito dagli indagatori: il Modica avrebbe occupato l'appartamento con un'altra donna, di circa quarant'anni, che i carabinieri di Ivrea dovrebbero aver indubbiamente identificato. Su costei non si hanno altre notizie, anche se è certo che nei suoi confronti non è stato preso alcun provvedimento.

Ricerche nel Canavese

Giovane madre scomparsa con propositi suicidi

Ivrea, giovedì sera.

(r. s.) Nella mattinata di Pasqua una giovane donna di Nomaglio è misteriosamente scomparsa da casa senza dare più alcuna notizia di sé. E' la ventinovenne Severina Chiosi in Baccolla, che, a quanto hanno riferito i genitori (con i quali ella abitava assieme ai tre figli ancora in tenera età) al momento del suo allontanamento indossava solo una maglietta ed una gonna. In una lettera indirizzata ai congiunti, la donna chiede perdono della sua partenza con espressioni che lasciano intravvedere propositi disperati.

«Sono costretta ad andarmene per sempre perché non ne posso più. Sono stanca di condurre una vita di stenti e sacrifici senza venire aiutata da nessuno»: questo è un brano dell'accorata missiva, che indica chiaramente lo stato d'animo di chi l'ha scritta. Effettivamente la giovane madre conduceva una vita dura. Col marito, sarto del paese, non aveva più rapporti da qualche tempo ed appariva abbattuta.

Tutte le ricerche effettuate in paese e nei dintorni, presso amici, parenti e conoscenti della Chiosi si sono rivelate inutili, cosicché i familiari si sono decisi a rivolgersi ai carabinieri di Settimo Vittone. I militi hanno prontamente organizzato le ricerche, estendendole anche ai boschi della Serra, per ora senza esito. Si spera ancora, però, che la donna stia vagando da qualche parte e che possa, uno di que-

ANNUNCI ECONOMICI